ANNO XLI — TORINO, *Domenica 3 Marzo 1907* — NUM. 62

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 30	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Tittoni spiega lo scontro di Dauam alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

LANDUCCI presenta una proposta di legge sulla rinnovazione parziale dei Consigli comunali e provinciali.

COLOSIMO, sottosegretario per la grazia e giustizia, assicura l'on. Cimorelli che sono pronte le norme di coordinamento per l'applicazione della legge sulla riabilitazione dei condannati, ma che la mancanza di esse non impedì che frattanto quella legge venisse applicata.

CIMORELLI ritiene indispensabili norme precise per applicare d'ufficio la legge di riabilitazione, assicurando che, in mancanza di tali norme, alcuni procuratori del Re ricusano di applicare quella legge.

COLOSIMO ripete che un regolamento sarebbe inutile, e che la legge è stata eseguita anche nella parte che concerne la dichiarazione d'ufficio.

Il PRESIDENTE dà atto alla Giunta delle elezioni della dichiarazione di incontestabilità dell'elezione del Collegio di Calatafimi, nella persona dell'on. Di Lorenzo, e dichiara convalidata l'elezione medesima.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

Sul riordinamento della giustizia amministrativa.

Parlano: DE NAVA, sulla ripartizione delle attribuzioni delle due sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato; GIOLITTI, il quale dà spiegazioni sui criteri adottati nella compilazione del progetto e dichiara di non riconoscere la convenienza di un Tribunale supremo amministrativo o d'un Tribunale dei conflitti; POZZI, relatore, il quale osserva che il disegno di legge risponde ad una vera necessità per il buon andamento della giustizia amministrativa; PASCALE; RICCIO e PALA; quindi si approvano senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge; e senza discussione si approvano pure il disegno di legge per estendere i limiti di età ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ed il disegno di legge per conversione, istituzione e ripristinamento di scuole medie.

E si inizia la discussione del disegno di legge per aumenti di lavoro alle scuole speciali e pratiche di agricoltura. Parlano il ministro COCCO-ORTU, GUERRITORE, relatore, e FASCE, sottosegretario al tesoro; e senz'altro anche questo disegno di legge è approvato.

E si passa ad esaminare quello pel

Trasferimento dei professori universitari.

FERRARIS CARLO approva le proposte della Commissione, che si riferiscono ai trasferimenti dei professori, osservando però che esse incomplete tenendo conto della legge 12 giugno 1904.

Dissente invece assolutamente dalla Commissione in ciò che si riferisce al passaggio in cattedre di materie affini, essendo convinto che il cultore di una scienza non può a meno di conoscerla nelle varie specializzazioni nelle quali si suddivide. Dimostra come questi passaggi finora consentiti non producessero mai alcun inconveniente, e quindi deplora che la Commissione proponga oggi alla Camera di vietarli.

Chiede perciò che l'art. 1.o si applichi ai professori delle regie scuole di applicazione per gli ingegneri, ai regi politecnici e dei regi istituti tecnici superiori che siano stati nominati secondo le norme dell'art. 1.o della legge 12 giugno 1904, e ai professori italiani che insegnino in Università estere di maggior fama, computando loro il servizio ivi prestato.

Chiede altresì che sia ammesso il passaggio di un professore ordinario, o straordinario, col suo consenso, da una cattedra ad un'altra di materia strettamente affine, nella stessa Università o nello stesso istituto superiore di grado universitario, e che, ove si presentino al ministro della pubblica istruzione ricorsi contro il passaggio, decida il ministro, sentito il Consiglio superiore. *(Approvazioni).*

BACCELLI GUIDO osserva che il disegno di legge, per quanto di argomento così limitato, dimostra quanto siano intricati i problemi della vita universitaria, problemi che si potrebbero risolvere con l'autonomia delle Università.

Non può consentire nelle proposte dell'on. Ferraris, che ripristinerebbero il potere esorbitante e tecnicamente incompetente del Consiglio superiore. Non è la massima favorevole nemmeno al passaggio dei professori in cattedre affini, per timore di influenze campanilistiche. *(Vive approvazioni)*

L'elezione dell'on. Aubry.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile l'elezione dell'on. Aubry nel Collegio di Castellammare di Stabia. Proclama quindi convalidata l'elezione dell'on. Aubry.

Sullo scontro di Dauam.

TITTONI, ministro degli esteri, chiede di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Vinaj e Santini. *(Segni di attenzione)*

« Circa allo scontro di Dauam — dice — non ho da aggiungere una parola al telegramma pubblicato dall'*Agenzia Stefani* che riproduce esattamente quanto a me ha telegrafato il comandante Cerrina, reggente il Governo del Benadir. Il dispaccio (che il comandante Cerrina ha inviato per posta da Mogadiscio dopo il 10 febbraio nel primo mezzo che gli si è presentato) è stato, appena arrivato a Zanzibar (e cioè la mattina del 28) a me telegrafato dal nostro Consolato; ed è giunto a Roma nel pomeriggio dello stesso giorno.

« Appena io l'ho ricevuto, ho provveduto perchè il pubblico, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ne avesse immediata e precisa notizia.

« Ho letto allusioni a tentativi del Governo di impedire che la notizia venisse subito a cognizione del pubblico. Dichiaro nel modo più categorico che queste allusioni sono contrarie alla verità.

« I risultati della nostra sono indicati dal comandante Cerrina con cifre precise, che a nessuno è lecito di alterare: da parte dei Bimal più di 200 morti accertati; da parte nostra: un ascaro morto, 24 ascari feriti, il tenente Gustavo Pesenti lievemente ferito. Il comandante Cerrina non dice espressamente quali forze nostre abbiano preso parte all'azione, ma è a ritenere che vi abbia partecipato una parte soltanto del presidio di Mogadiscio composto di 425 uomini e comandata dai tenenti Pesenti ed Aderni.

« Da un rapporto del comandante Cerrina in data del 1.o febbraio, risulta che parte del presidio di Merka, composto di 358 uomini e comandato dal capitano Pantano e dai tenenti Strova e Taramasso, aveva fatto una ricognizione verso Dauam, vi si era trattenuto due giorni con parte del presidio di Mogadiscio, e, trovato tutto tranquillo, era ritornato a Merka il 29 gennaio.

« Sarebbe egualmente puerile tentare di attenuare lo scontro avvenuto ovvero di esagerarlo, per valersene nel primo caso come argomento in difesa del Governo, e nel secondo come pretesto di attacco. Incidenti simili si sono verificati già in passato, specialmente nel periodo di costa chiusa che ora si va avvicinando, e non è escluso che si ripetano in avvenire, fino a che noi, stabiliti soltanto sulla costa, non avremo un controllo e un dominio effettivo sulle tribù dell'interno.

« Ciò io ho detto altra volta alla Camera, ciò oggi ripeto: la sicurezza dell'*hinterland* della colonia costituisce il nostro programma per l'avvenire, e l'attuazione di questo programma (che subì una sosta pel passaggio della colonia da una Società privata allo Stato) sarà ora ripresa dal nuovo governatore, ma essa non potrà essere che lenta e graduale.

« Il programma del Governo potrà sembrare più o meno buono. Comunque, la prossima discussione del bilancio degli esteri, darà modo alla Camera di giudicarlo; ma certo esso non sarebbe migliore se incidenti sul genere di quello di Dauam non si producessero, nè diverrebbe peggiore se dovessero rinnovarsi. *(Commenti)*

« E' stato detto che motivo della rivolta dei Bimal siano stati provvedimenti per la repressione della schiavitù; ma credo tale opinione erronea, poichè già più di due anni fa io presi su di me la responsabilità di moderarli e ne dissi in questa Camera lungamente le ragioni. Lo spirito di rivolta è alimentato dal fanatismo religioso e dall'odio di quelle indomite popolazioni per gli europei. Più selvaggie e ribelli sono le tribù nei dintorni di Mogadiscio e di Merka, più pacifiche e tranquille sono quelle presso Brava; infatti è sempre intorno a Mogadiscio che sono venuti i tentativi di ribellione.

« In attesa che possa svolgersi il programma per l'ordinamento della colonia, ci sono dei provvedimenti che occorre non ritardare ulteriormente. Ad impedire il contrabbando si è provveduto nei limiti del possibile coll'accordo recentemente intervenuto fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. Il fatto che la notizia dello scontro di Dauam ci è giunta dopo diciotto giorni, dimostra la necessità di avere comunicazioni più rapide, ed all'uopo io sto già trattando col mio collega delle poste e telegrafi per l'impianto di una stazione radiotelegrafica nel Benadir.

« Occorre per la sicurezza un maggior numero di ascari *(commenti)*, e, poichè ciò non può farsi senza una maggiore spesa, io sto trattando col mio collega del tesoro per prolungare l'ammortamento dei rimborsi dovuti al tesoro dalla colonia, e ciò per poter disporre di maggiori fondi senza alterare il contributo dello Stato al bilancio coloniale.

« Altro non potrei dire senza addentrarmi addirittura nella discussione del problema coloniale. Concluderò pronunciando una parola di lode all'indirizzo del comandante Cerrina, che con tanto zelo ha tenuto temporaneamente il governo della colonia, e all'indirizzo del valoroso tenente Pesenti e dei suoi bravi soldati *(approvazioni)*, ed assicurando la Camera che, se dal piccolo incidente di Dauam trarrò occasione per proseguire con tutto l'impegno nel riordinamento della colonia del Benadir, mi guarderò bene dal lanciarmi in avventure imprudenti: nè a me, nè ai funzionari coloniali che da me dipendono converrà impegnare il Paese in una via che non sia ad esso nota e che non abbia la preventiva approvazione del Parlamento. » *(Bene! Bravo!)*

BIAZZI non è soddisfatto e lamenta che il Governo non informi il Parlamento e il Paese di situazioni che poi producono simili dolorosi conflitti. Si augura che almeno non si abbiano a lamentare conseguenze più gravi.

SANTINI è pienamente soddisfatto ed afferma che ormai in Italia è diffuso il convincimento che siffatti incidenti non sono che episodi ordinari della vita di qualunque colonia. Condivide la lode del Governo nell'avvenire di quella colonia e si associa al plauso mandato dal Governo ai nostri ufficiali, che anche la tengono alto l'onore della bandiera italiana.

La seduta termina alle ore 16,25.

Lunedì seduta alle ore 14.

Come si può sfruttare la colonia della Somalia.

Il parere dell'on. Chiesi.

Roma, 2, ore 21.

L'on. Gustavo Chiesi, che fu al Benadir incaricato dalla cessata Compagnia di fare un'inchiesta sull'Amministrazione e sulle condizioni della colonia, pubblica nella *Rivista Italiana delle comunicazioni* un interessante articolo sulla nostra colonia della Somalia Meridionale suggerendo un sistema razionale di assetto politico, civile amministrativo ed economico. Lo scrittore premette che l'accordo concluso il 16 giugno 1906 ed il trattato anglo-franco-italo-etiopico, firmato a Londra nel dicembre scorso, hanno, dal punto di vista internazionale, risolto definitivamente la questione del nostro possesso coloniale sopra tutta la Somalia Meridionale.

L'ultimo trattato specialmente rappresenta la consacrazione ufficiale, al cospetto del mondo politico, di uno stato di fatto che non può più essere discusso, peggiorato o anche revocato. Ora i benefici positivi per la Somalia Meridionale, che derivano da questi patti internazionali, consentono una libera azione di iniziative quale sarebbe quella relativa alla questione delle comunicazioni che oggi assumono per la nostra colonia un'importanza eccezionale. « Finora in Italia, — scrive l'onorevole Chiesi — ci si è abituati a considerare la nostra colonia della Somalia Meridionale come una cosa per sè stante, un paese allo stato vergine e primitivo nel quale le condizioni di suolo, di clima, idrografiche ed idrologiche consentono un largo sfruttamento agricolo e commerciale per il quale tutta l'attenzione e le preoccupazioni del Governo e del paese è ora assorbita dalla questione della schiavitù e dallo stato di permanente ribellione delle tribù Bimal. Ma effettivamente, pure essendo vere tutte queste cose, il Benadir può, se il coraggio, la sagacia e la costanza ci sorreggeranno nell'impresa, giuocare nello scacchiere della conquista civile dell'Africa una parte ben più importante, di prim'ordine anzi. E' per noi necessità politica ed economica di indiscutibile valore il fare di Lugh, la sentinella avanzata della nostra penetrazione economica nell'Etiopia Meridionale, una grande stazione politico-commerciale la cui influenza possa ripercuotersi per un largo raggio all'intorno in tutta l'alta valle del Giuba e all'interno verso lo Scioa ed i paesi galla diventando il mercato dei prodotti ricchissimi di questi paesi e il loro punto di rifornimento per le merci, manufatti e derrate di cui abbisognano e che ora importano dall'Europa e dall'India. »

Lo scrittore esamina anche la soluzione del problema di altre vie minori di comunicazione fra cui quella fluviale del Giuba. Nessuna difficoltà politico-militare osta all'attuazione di questa prima parte del programma di penetrazione civile nella Somalia Meridionale. « Una difficoltà materiale è la boscaglia — dice l'on. Chiesi — attraverso la quale non sono che sentieri tortuosi, mal conosciuti, difficili per il transito delle carovane e delle truppe armate. Di più il fitto sterpeto si presta alle imboscate dei malandrini, che assaltano le carovane o delle orde faziose in rotta col Governo e costituisce il solo pericolo serio che presenti la nostra penetrazione nell'interno.

« Perciò il taglio e la distruzione della boscaglia su zone larghe, non meno di uno o due chilometri, si impone anzitutto per ragioni politiche e di sicurezza. Nelle zone liberate dallo sterpeto si tracceranno strade rotabili dirette e sicure che congiungeranno le stazioni della costa a quelle del fiume. L'apertura della boscaglia sarà la prima opera che il Governo dovrà richiedere alla costituenda Società che si propone di mettere in valore la colonia. Squarciando la boscaglia fitta ed insidiosa, è rotto l'incanto del mistero e della paura di cui si giovarono le tribù riottose per tenersi lontane dal fiume. Le zone che frattanto urgono sono le comunicazioni stradali lungo la costa e dalla costa all'interno e le fluviali.

« La costruzione di tali strade, che in buona parte possono seguire il tracciato delle antiche carovaniere, non presenta difficoltà tecniche di sorta. Egualmente col legname abbondante, che si può trarre dalle foreste esistenti lungo il Giuba e dalle boscaglie che si dovranno aprire al disopra di Brava Merka e Mogadiscio, si potranno costrurre i ponti necessari per il sicuro passaggio dell'Uebi Scebeli a Korsia, Hawai, Gheledi, Kaitou per le strade carovaniere e rotabili, che si dovranno aprire e assicurare verso l'interno. Lungo tali strade dovrebbero essere scavati e regolati razionalmente i pozzi, istituite stazioni di tappa con capannoni di rifugio per uomini e per mercanzie durante la notte in caso di intemperie sotto la vigilanza di piccoli presidi. Meglio ancora se ai lati di queste strade interne si attiveranno le coltivazioni e sorgeranno le fattorie.

« Tali per sommi capi è il problema delle comunicazioni della Somalia Meridionale, il quale si presenta sotto un duplice aspetto della situazione creataci in quei paesi dai trattati internazionali e dello sviluppo agricolo e commerciale da darsi alla colonia. E' tutto un mondo di nuove attività che può aprirsi all'economia nazionale se non ci indugeremo troppo nell'operare. Governo e privata iniziativa possono trovare in quelle vaste e fertili regioni un largo campo di utile espansione e ambiente propizio a creare una grande colonia di sfruttamento agricolo ed industriale, ed a cose più mature, anche di popolamento. Ma il segreto della riuscita sta nel non esitare, nel rompere gli indugi e nel lavorare prima che il forte ed operoso concorrente, che sta sull'altra sponda del Giuba, non attiri sui suoi territori il commercio dell'interno e le operose popolazioni che ancora vivono sulla nostra sponda attendendo da noi i benefici della civiltà e del lavoro industrialmente organizzato ed equamente retribuito. »

Tristi presentimenti

in una lettera postuma di padre Leandro

Roma, 2, ore 22.

Circa l'incidente di Dauam, il *Corriere d'Italia* dice che, fra le lettere che padre Leandro, prefetto apostolico al Benadir, testè defunto, ebbe ad indirizzare in Italia, una specialmente ha grande importanza, nella quale prevedeva che il trattamento fatto dalle nostre Autorità alle tribù somale avrebbe provocato da parte di queste uno scoppio di malcontento, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Egli infatti l'8 giugno 1905 scriveva da Kisimaio: « I somali sono stati dipinti a foschi colori. Nulla di più inesatto. Se i somali del Benadir non fossero della brava gente, non si sarebbero tanto facilmente rassegnati ai soprusi sofferti per lo passato e a quelli dei quali sono vittima ora più che mai. La bilancia però sembra colma. Quello che avverrà fra non molto costringerà il Governo a cambiare indirizzo. Qui a Kisimaio si sa tutto e si vede tutto quello che succede al Benadir. Il malcontento che regna presentemente è minaccioso, e forse la posizione del Benadir non è stata mai tanto allarmante. »

Per la riforma della legge sull'emigrazione.

Roma, 2, ore 21.

La relazione sulla riforma della legge sull'emigrazione nelle considerazioni generali riconosce lodevole l'istituzione del Commissariato di emigrazione, ne encomia l'opera a favore dei nostri connazionali e ritiene necessario che se ne determinino bene le funzioni di fronte a quelle del Ministero della marina. Migliorare, concentrare, dirigere tutti i servizi dell'emigrazione non deve voler significare che questi servizi debbano essere distolti dalle loro sedi naturali. Il Commissariato, valendosi di tutte le energie autonome, eserciterà la tutela dell'emigrazione. La relazione vuole che tutto quanto si riferisce al trasporto degli emigranti nei riguardi tecnici sia riservato all'Amministrazione della marina mercantile, e che tutto quanto invece riguarda l'assistenza sociale e politica dell'emigrazione debba essere riservata al Commissariato. La formula di questa divisione di funzioni dovrebbe essere la seguente: « Emigranti in terra, al Commissariato; in mare, all'Amministrazione della marina mercantile ». La patente per il trasporto degli emigranti dovrebbe essere rilasciata d'accordo fra il Commissariato e l'Amministrazione della marina mercantile. Al Commissariato dovrebbe essere riservato l'accertamento se colui il quale chiede la patente sia, per condizioni patrimoniali, in stato di poter rispondere dell'esercizio del servizio dei trasporti. All'Amministrazione della marina mercantile dovrebbe essere riservato l'accertamento delle buone condizioni del naviglio che si adibisce ai trasporti. Lo stesso sistema di duplice intervento dovrebbe essere seguito anche in determinati casi. In caso di conflitto fra le due Amministrazioni — conclude questa parte della relazione — dovrebbe decidere il Consiglio dell'emigrazione.

Il decreto che istituisce il capo di Stato maggiore della Marina.

Roma, 2, ore 21.

Ecco il decreto che istituisce il capo di Stato Maggiore della marina:

« Art. 1.o — A coprire la carica di capo dell'Ufficio di Stato Maggiore presso il Ministero della marina è preposto un vice-ammiraglio, che prende il titolo di capo dello Stato Maggiore della marina. Esso è nominato con nostro decreto, udito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della marina.

Art. 2.o — Il capo di Stato Maggiore della marina ha in tempo di pace l'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime; egli stabilisce, in armonia alla direttiva generale emanata dal ministro, le norme per la mobilitazione; sottopone e provoca dal ministro le disposizioni necessarie per la pronta ed efficace mobilitazione delle forze marittime in relazione alle diverse ipotesi di guerra; per la necessaria difesa delle coste per la parte che è affidata alla regia marina, e quelle altre intese a mantenere nella massima efficienza le forze navali delle piazze marittime; i depositi di approvvigionamenti, munizioni, viveri, mezzi sanitari, ecc., e quanto ha tratto col naviglio ausiliario.

Art. 3.o — Il capo di Stato Maggiore della marina in tempo di pace e durante le esercitazioni navali può essere destinato ad imbarcarsi come capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio, ovvero anche per assumere la direzione superiore delle esercitazioni stesse, o il comando di tutte le forze navali adunate, o di parte di esse. »

In seguito al decreto che istituisce il capo di Stato Maggiore della regia marina, è stato disposto il seguente movimento negli ufficiali ammiragli: Contrammiraglio Viotti promosso viceammiraglio; il vice-ammiraglio Bettòlo colla data del 26 corrente è esonerato dalla carica di comandante in capo del terzo Dipartimento, e con quella del 1.o aprile prossimo è nominato capo dello Stato Maggiore della marina; il vice-ammiraglio Annovazzi con data del 21 corrente è esonerato dalla carica di comandante marittimo della piazza marittima di Taranto, e con quella del 26 stesso mese è nominato comandante in capo del secondo Dipartimento, comando non in pari data di esercitarne le funzioni il contrammiraglio Agnelli; il vice-ammiraglio Viotti colla data del 16 corrente è esonerato dalla carica di comandante delle navi e controtorpediniere di riserva ed è nominato con quella del 26 di detto mese comandante in capo del terzo dipartimento; il contr'ammiraglio Caly colla data del 21 corrente è nominato comandante militare marittimo della piazza marittima di Taranto; il contr'ammiraglio Moreno colla data del 1.o aprile prossimo è esonerato dalla carica di comandante in sott'ordine delle forze navali del Mediterraneo ed è nominato con quella del 26 di detto mese direttore generale del R. Arsenale del primo dipartimento.

Il contr'ammiraglio Chierchia è esonerato dalla carica di capo dello Stato Maggiore al Ministero della marina, e colla data del 16 corrente è nominato comandante della Divisione di navi e torpediniere di riserva; il contr'ammiraglio Faravelli colla data del 21 corrente è esonerato dalla carica di direttore generale del personale e dei servizi militari ed è nominato con quella di 26 del detto mese capo di stato maggiore delle forze navali del Mediterraneo; il contr'ammiraglio Zenzi colla data del 26 aprile prossimo è esonerato dalla carica di direttore generale del R. Arsenale del primo dipartimento ed è nominato colla stessa data comandante in sott'ordine delle forze navali del Mediterraneo; il contr'ammiraglio Viale colla data del 16 corrente è esonerato dalla carica di comandante superiore del Corpo dei reali equipaggi ed è nominato con quella del 21 di detto mese direttore generale del personale e dei servizi militari. Il contr'ammiraglio Amero-d'Aste-Stella è esonerato dalla carica di membro e segretario del Consiglio superiore di marina e nominato dal 16 corrente comandante superiore del Corpo reali equipaggi.

Le mene attribuite alla Santa Sede per istornare re Alfonso dal suo viaggio a Parigi.

La pubblicazione dei documenti di Montagnini e la protesta del Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Da fonte autorevole vengo assicurato che il Vaticano non lascierà passare liscio l'affare della pubblicazione dei documenti che Montagnini lasciò nell'Archivio della Nunziatura. Se per il sequestro dell'Archivio si ritenne necessario mandare una protesta alle Potenze, per la propalazione dei documenti per mezzo della stampa si dovrebbe fare per lo meno altrettanto. A far ciò il Vaticano sarebbe incoraggiato da più parti. Nelle stesse sfere diplomatiche romane si giudica assai severamente l'opera del Governo francese, e si osserva che, per quanto il Montagnini non ricoprisse una carica ufficiale, egli nondimeno non poteva dirsi estraneo alla Diplomazia, ed in ogni caso le sue carte dovevano essere rispettate. Un Governo forte ed autorevole — così mi diceva un membro della Diplomazia non clericale — non doveva ricorrere a mezzi e a gherminelle che non si potrebbero concedere nemmeno ai Governi deboli ed esautorati.

Di questo fatto si parlò molto nel ricevimento diplomatico di ieri presso Merry del Val, e posso dirvi che nessuno ebbe a trovare una frase che attenuasse l'indelicatezza commessa da Clemenceau e da Briand. A questo proposito si ricordava un precedente curioso, e che molti a quest'ora devono aver dimenticato: la violazione del domicilio del console francese a Firenze, ordinato da Francesco Crispi. Quando avvenne il fatto del sequestro delle carte del console, tutta la stampa francese insorse contro il Governo italiano dell'epoca, e Crispi non trovò difensori nè in Italia nè in alcun altro paese. Lo scandalo fu così grande che Crispi stesso dovette riconoscere che aveva fatto un passo falso; ma egli se ne scusò dicendo che non aveva ordinato la violazione del Consolato francese, sibbene quella del domicilio privato del console. Nel caso attuale invece il Governo francese violò proprio la sede della Nunziatura, e mentre Crispi si guardò bene dal pubblicare le carte del console, Clemenceau e Briand non ebbero ritegno di pubblicare quelle di Montagnini. Il Vaticano manderà una nuova protesta alle Potenze? Pare di sì; ma con ciò che soddisfazione avrà esso ottenuto? Ci sarà un Governo qualsiasi che si dichiarerà solidale col Papa? La cosa è molto difficile. C'è però in Vaticano chi spera di poter portare la cosa alla Conferenza dell'Aja. E' per questo che si incoraggerebbe il Papa a mandare alle Potenze una nuova protesta.

Zeta.

La smentita dell'*Osservatore*.

Roma, 2, ore 24.

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Nel riportare ieri le nuove pretese rivelazioni del *Matin* intorno ai documenti sequestrati presso mons. Montagnini, non omettemmo di rilevare come queste avessero lo stesso valore di quelle del *Messidor* e dovessero perciò essere trattate alla stessa stregua. Solo giova osservare come nelle pretese rivelazioni del *Matin*, specialmente per ciò che riguarda le relazioni fra Francia e Spagna, apparisca ben chiaro quale sia lo scopo di tale pubblicazione, quello cioè di turbare, se fosse possibile, con notizie del tutto false ed inesistenti i rapporti fra la Santa Sede e gli altri Governi, accusando la Santa Sede medesima di *una costante ingerenza* nelle relazioni fra i vari Stati, ingerenza che è un'asserzione gratuita quanto malvagia. Ad essa pertanto crediamo opportuno contrapporre una smentita anche più formale di quella di ieri, atteso la gravità che avrebbero certe pretese rivelazioni per il carattere internazionale del supposto oggetto. Del resto, se fosse vera la parte attribuita dal *Matin* alla Santa Sede, nella questione della visita del Re di Spagna a Parigi, sarebbe stato a Madrid, non a Parigi, che avrebbero dovuto espletarsi le pratiche relative ed è rivolgendosi colà che il *Matin* e gli altri fogli della sua specie potrebbero toccare con mano tutta la falsità delle loro malevoli insinuazioni. »

L'*Osservatore* si dice anche autorizzato a dichiarare nel modo più esplicito e formale che le informazioni in proposito della *Petite République* sono false e calunniose.

Il processo dell'abate Jouin ed i documenti dell'ex-Nunziatura

Parigi, 2, ore 22,30.

A proposito delle carte sequestrate presso monsignor Montagnini il *Temps* scrive: « Il processo dell'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino (processo intentato per infrazione all'articolo 35 della legge di separazione e che deve venire dinanzi al Tribunale Correzionale verso il 15 del corrente mese) fornirà l'occasione di far conoscere i documenti più importanti sequestrati all'Ex-Nunziatura pontificia al momento dell'espulsione di monsignor Montagnini. L'accusa poggerà su vari di questi documenti, di cui sarà data lettura all'udienza. L'insieme dell'incartamento è di già nelle mani dell'accusa e della difesa. Il numero delle carte sequestrate è considerevole, poichè esse riguardano un periodo di ben due anni. Tutti i documenti non sono relativi al processo del parroco di Sant'Agostino, per conseguenza quelli che sono in queste condizioni sfuggiranno forse alla pubblicità.

I documenti in questione possono essere raggruppati, per la loro natura, in varie categorie. I principali concernono l'azione diplomatica che monsignor Montagnini avrebbe, a quanto si dice, continuato ad esercitare anche dopo la rottura delle relazioni e la perdita della sua qualità di diplomatico ufficiale. In questa serie si trovano documenti relativi all'azione che il Montagnini tentava di esercitare per impedire al Re di Spagna di compiere il suo viaggio a Parigi. Vi sono varii documenti riferentisi a questa questione e sembra che essi possono essere raggruppati tra loro per le indicazioni abbreviate che rivelano l'esistenza di documenti intermedii mancanti e consistenti in lettere inviate a questo od a quel personaggio.

Una seconda categoria comprende i documenti relativi alle relazioni con diversi personaggi parlamentari in predicato di organizzare la resistenza contro l'applicazione della legge di separazione. Un gran numero di questi documenti concernono l'intervento di un membro autorevole del gruppo politico dell'*Action Liberale*, che, dopo essere stato deputato fino al 1902, è rientrato alla Camera attuale con le elezioni generali del 1906, dopo d'aver cambiato dipartimento.

« Infine una terza categoria di documenti riguarda le relazioni di monsignor Montagnini con diversi membri del clero parigino, ai quali sono dati dall'ex-Nunziatura consigli e spiegazioni. Questi documenti non si riannodano al caso dell'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino. L'accusa deve constatare il vincolo che vi è tra le parole pronunciate dall'abate Jouin, e che sono state incriminate, ed i consigli e gli inviti di monsignor Montagnini.

« Infine vi ha una categoria di documenti che non entrano in nessuna di queste categorie determinate, e che riguardano avvenimenti senza relazione apparente e reale col processo che si svolgerà fra breve. Sono in particolar modo carte relative a depositi di fondi in certe Banche e all'impiego di diverse somme in operazioni finanziarie.

Clemenceau e la protesta Vaticana.

Parigi, 2, ore 22.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi un redattore del *Soir* a cui ha detto, a proposito della protesta inviata dal Vaticano a tutte le Potenze: « Sissignore, noi sappiamo che una protesta è stata inviata a tutte le Potenze dal Vaticano, ma sappiamo pure che nessuna potenza ha risposto, neppure l'Austria! Noi eravamo d'altronde nel nostro diritto facendo operare una perquisizione alla sede della Nunziatura. Noi abbiamo fatto sequestrare la corrispondenza di mons. Montagnini, ma abbiamo lasciato intatti i documenti che rimontano all'epoca in cui le relazioni diplomatiche non erano ancora rotte. Noi non potevamo prevedere che questi documenti si trovassero ancora nella sede dell'ex-Nunziatura: abitualmente, quando un ministro plenipotenziario lascia una nazione divenuta nemica, egli rimette le sue carte a un'altra Ambasciata. Se questa formalità non è stata osservata, è dunque il Vaticano che si trova dalla parte del torto! »

Il "Matin" mantiene la sua informazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

L'*Osservatore Romano* ha smentito la notizia del *Matin*, il quale aveva detto che fra le carte del Montagnini se ne trovavano talune che provavano i passi fatti dal Vaticano per impedire il viaggio del Re di Spagna a Parigi. Rispondendo a questa smentita dell'*Osservatore Romano*, il *Matin* scrive: « Noi non abbiamo che una parola da aggiungere a questo dispaccio: noi manteniamo formalmente i termini della nostra informazione ed affermiamo che l'incartamento giudiziario dell'affare Montagnini contiene varii documenti, che stabiliscono in maniera assoluta l'intervento del Vaticano per impedire il viaggio del Re di Spagna a Parigi. »

(Matin).

Il brigantaggio nei paesi del Caucaso.

(Nostra corrispondenza).

Londra, febbraio.

Sono assai letti, in questi giorni, a Londra — sul *Daily Chronicle*, — e destano in tutti grandissimo interesse, gli articoli che un viaggiatore inglese, Henri H. Newinson, testè tornato dalla Russia del Sud, scrive intorno alla vita delle provincie del Caucaso, della Georgia, dell'Armenia: vita di continua anarchia, tumultuosa, della quale non ci giungono, a tratti, che confuse notizie di terrori e di carneficine.

Il signor Newinson, che fu testimonio oculare di parecchie di quelle scene selvaggie di saccheggi, di rapine, di vendette, di lotte fra tartari ed armeni, fra armeni e cosacchi, fra cosacchi ed ebrei (scene di cui non si possono avere, fuori di là, che idee incerte ed incerte impressioni), afferma che veramente si vive laggiù su perenne piede di guerra ed in pieno brigantaggio.

La difesa della propria esistenza e del proprio avere è il problema incessante di ogni giorno ed un problema di non sempre facile soluzione. I malviventi, gli *hooligans*, come definiscono gli inglesi certa classe di banditi, che mascherano sotto pretesti politici ed umanitari le loro rapine ed i loro massacri, sono gli assoluti signori del luogo, ed incominciano anzitutto ad esercitare la loro bieca sovranità tenendo continuamente la popolazione civile sotto minaccie ed incubi di taglie e di ricatti. La cosa, però, è diventata così comune, che alla fine ci si è fatta una specie di abitudine.

Narra il sig. Newinson, in un suo articolo: « Quando voi, per es., aprite una lettera a colazione, e vi leggete in cima: *Furfante, birbante*, anzichè *caro amico*, oppure *egregio signore*, immediatamente i vostri occhi e la vostra attenzione si rivolgono trepidanti al contenuto; ma se foste laggiù, a Baku, un direttore o proprietario di miniere, o di pozzi capaci di produrre qualche migliaia di tonnellate di petrolio nelle ventiquattr'ore, non provereste altrettanto stupore. Voi saprete immediatamente di che si tratta, e sarete subito rassegnati a correre, dopo colazione, alla vostra Banca. Queste lettere, su per giù, suonano tutte ad un dipresso così: « I nostri agenti, incaricati dell'onore di mettersi ai vostri riveriti ordini, verranno domani nel pomeriggio da voi verso le cinque (appunto il tempo necessario, vedete, perchè possiate recarvi alla Banca prima che si chiuda e ritornarvene a casa) e voi siete fin d'ora pregato di rimettere nelle loro mani la somma di cinquecento rubli. Se rifiutate, vi avvertiamo che domani stesso od al più tardi dopo domani sarete ucciso ».

La lettera, è alla chiusa firmata colle armi o le insegne di un « Comitato », e reca, per lo più, in rosso, le parole: « Federazione sociale democratica », « Comunità anarchica ».

La somma richiesta varia considerevolmente. Si aggira, il più delle volte, nei mille rubli, ma, poichè bisogna essere ragionevoli, talora è anche di molto inferiore, e vi sono persino dei casi in cui un uomo può salvarsi la vita con sole cento miserabili lire. Però, bisogna pagare e non c'è verso di potersi sottrarre.... a meno di essere decisi di andare incontro alla peggior sorte. Così quando l'agente della famigerata « Federazione democratica sociale » od altra del genere, all'ora indicata dalla lettera viene a bussare alla porta e chiede alla persona di servizio se il padrone è in casa, oppure ha lasciato qualche messaggio, il padrone farà bene, per sè e per i suoi, a presentarsi di buon garbo e consegnare la somma.

C'è sempre, è vero, qualcuno che si crede abbastanza forte per dimostrarsi incurante delle minaccie o delle ingiunzioni, ma non scorda nemmeno, per contro, la mano armata di pugnale e di rivoltella, la quale compie l'annunziata vendetta, e senza indugio, il giorno stesso, anche sull'attimo. Il signor Newinson narra che, durante il suo soggiorno a Baku, un direttore d'officina che aveva creduto di poter ridere impunemente di una lettera minatoria che gli era stata inviata, fu la notte, con un pretesto, chiamato in strada, e poi letteralmente inchiodato a pugnalate alla porta della sua casa. Pochi giorni dopo un agiato agricoltore del contado, che pure aveva creduto di bastare solo alla propria difesa, veniva, una sera preso a tradimento, legato, imbavagliato, poi trascinato vicino ad uno stagno gelato e quivi sepolto entro un foro che era stato aperto all'uopo e che il gelo non tardò di rinsaldare con una impenetrabile lastra. La notte, poi, non è rado sentir rimbombare nelle tenebre dei colpi di rivoltella, essere destati di soprassalto da grida disperate che invocano aiuto, da frastuoni di assalto e di inseguimenti. La popolazione vi è così abituata che non si dà nemmeno più la cura di aprire le finestre per curiosità, ed i giornali del luogo nemmeno più ne parlano. Sono per lo più risse fra tartari ed armeni, il cui odio, per mille ragioni, sembra affatto irriducibile.

E quello che avviene a Baku, si ripete identicamente a Tiflis, a Shousha, ad Elisabetpol, a Nakitchevan, ad Erivan ed in conto altri luoghi minori del Caucaso. Un vescovo armeno disse pure al Newinson che serii conflitti fra tartari ed armeni, carneficine esecrande come quelle che tempi sono fecero inorridire il mondo non erano più a temersi, avendo, tanto i tartari quanto gli armeni, compreso che colle loro discordie non facevano che il buon giuoco dei funzionari e dei burocratici russi, odiati cordialmente da ambe le parti, ma non seguitano meno per questo le sue sanguinose, le vendette atroci, gli agguati e gli sterminii. E' così che, tanto armeni quanto tartari, la cui immigrazione nei grandi centri è in continuo aumento, non sono dalla popolazione europea troppo ben veduti. Gli armeni, specialmente, sono i meno popolari. Un vecchio industriale tedesco, residente da molti anni ad Erivan, interrogato una volta dal viaggiatore inglese, quale differenza passasse fra tartari ed armeni, rispose recisamente: « La differenza è questa, che i tartari rubano e gli armeni truffano! » I tartari, inoltre, nelle campagne, per le lande deserte che costeggiano il Caspio, lungo le vie percorse dalle carovane dirette in Asia provenienti dal Turkestan in Russia, esercitano il brigantaggio su vasta scala, imponendo taglie sovra i passanti, sequestrando mercanzie e bestiame,

tenendo in ostaggio le persone. Nè i viaggiatori che si avventurano in ferrovia lungo la Transcaspiana o la Transcaucasica godono di maggior sicurezza.

Treni presi a fucilate, arrestati mediante falsi segnali e depredati, stazioni saccheggiate ed arse, viaggiatori sottoposti a tributo e costretti a difendersi colle rivoltelle in pugno non sono cose rare.

Avviene, laggiù, ad un dipresso ciò che avveniva anni sono lungo le praterie americane, quando le bande dei pellirosse assalivano i treni della Pacific-Railway. Questi briganti tartari, tuttavia, non mancano talora di tratti che dimostrano in essi una certa generosità e qualche nobiltà di carattere..... Eccone un esempio. Un giorno, alcuni giovanotti appartenenti al Club inglese di Baku, appassionati *sportsmen*, fecero una lunga escursione per la steppa, coll'intento di cacciare; ma venuti nelle vicinanze di un villaggio tartaro furono catturati da una banda e tradotti dinanzi ad un capo, il quale chiese per il loro riscatto cento sterline ciascuno. Il capo tartaro ripetè quattro volte la sua richiesta: quando egli, però seppe dalle risposte avute che i suoi ostaggi erano modesti impiegati ed avevano parenti i quali vivevano unicamente del prodotto del loro lavoro, moderò le sue pretese, riducendo la taglia a sole quattro sterline. Inviò, allora, uno del gruppo a Baku a cercare la piccola somma, e frattanto trattò gli altri con grande cortesia, offrendo loro un banchetto rallegrato da musiche, regalandoli di piccoli oggetti per ricordo personale, e dando loro, inoltre, piena facoltà di cacciare per l'avvenire sul suo territorio, quante volte loro piacesse.

C'è da giurare, però, che se i nostri cacciatori fossero stati russi od armeni, anzichè inglesi, non avrebbero trovato le stesse accoglienze.

Questa quotidiana lotta per la vita, frattanto, ha dato origine a costumi e ad usanze che sembrano in tutto resuscitate dal medioevo feudale. I grandi proprietari di pozzi di petrolio, i grandi banchieri — e ve n'hanno parecchi — di Tiflis e di Baku, e specialmente i grandi latifondisti, costretti a vivere la massima parte dell'anno nelle loro terre, lontano dei centri, tengono al loro servizio una specie di guardia del corpo, qualcosa come una scorta di bravi, coll'incarico di difenderli, di proteggerli e di vendicare, al caso, la loro morte.

Qualcuno usa fare anche più. Un noto finanziere del paese un giorno fece pubblicare su varii giornali locali un annunzio così concepito: « Ricevo ogni mattina lettere anonime nelle quali mi si indirizzano ingiurie, profferiscono minacce, e mi si intima, sotto pena di morte, di consegnare questa o quella somma. Sta benissimo! A norma degli interessati, però, ed anche pel loro bene, desidero che si sappia che io ho prese le mie opportune disposizioni perchè, nel caso in cui dovesse accadermi qualche sciagura o avessi a soccombere a qualche attentato, i miei assassini non restino impuniti. Per essere inteso dagli interessati, anzi, faccio qui seguire un elenco di persone che non sfuggiranno certo alla morte quando io, o qualsiasi altro membro della mia famiglia, dovessimo essere vittima di qualche violenza o di qualche agguato ». E il degno finanziere, infatti, in fondo a queste righe metteva una lista di nomi di suoi nemici, di noti terroristi, tutta gente che poteva ritener capace di recargli offesa. La coraggiosa smascherata ebbe effetto ed il sistema trovò più di un imitatore. Ma le Autorità, la Polizia russa che cosa fanno in tutto questo?

Nulla.

Esse aggiungono confusione a confusione, ed al momento d'agire si risponde che si attendono ordini da Pietroburgo.

E Pietroburgo è così lontano.....

L'apertura della nuova Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 1.

Si annuncia che Stolypine ha chiesto di essere rilevato dalle funzioni di ministro dell'interno, indicando come suo successore il ministro aggiunto Makaroff. Il signor Stolypine ha motivato la domanda con le gravi occupazioni che produce il cumulo delle funzioni di ministro dell'interno e di presidente del Consiglio.

L'apertura della Duma renderà specialmente le funzioni del presidente del Consiglio molto difficili. La domanda non sarebbe stata accettata.

Ecco alcuni particolari sulla cerimonia dell'apertura della Duma, che è definitivamente fissata per il mezzogiorno di martedì. Un *Te Deum* al palazzo Tauride aprirà la cerimonia. La seduta di apertura sarà preseduta dal generale Golembef, vice-presidente del Consiglio dell'impero. L'elezione dell'ufficio di presidenza e la fissazione dell'ordine del giorno costituiranno i lavori della prima seduta. Non si sa se Stolypine prenderà la parola.

Persone bene informate assicurano che il presidente del Consiglio prepara il discorso che pronuncerà solamente qualche giorno dopo l'apertura. *(Matin).*

I particolari del naufragio del "Corona"

(Servizio speciale della Stampa).

Eureka, 3, ore 1.

Il piroscafo *Corona* arenatosi ieri a Humboldt, è ora considerato come totalmente perduto. Nonostante il cattivo stato del mare i membri della stazione di salvataggio sono riusciti a salvare tutti i passeggeri e le persone dell'equipaggio del *Corona*, eccetto un quartier mastro che è annegato. Poco dopo che la nave era arenata, il quartier mastro aveva tentato di raggiungere la riva a nuoto. *(New York Sun).*

Una città americana completamente distrutta da un ciclone.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1,10.

Vari giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da New York: « Un ciclone si è abbattuto quest'oggi sulla piccola città di Washington dell'Arkansas. Non resta neppure una sola casa in piedi. Si segnalano già morti e feriti. La popolazione della città conta duemila persone circa. Si teme che il numero dei morti e dei feriti sia rilevante. *(Matin).*

Un altro disastro ferroviario in America.

(Servizio speciale della Stampa).

Waterburg, 3, ore 0,10.

Due treni si sono incontrati questa mattina presso Waterburg nello Stato di Connecticut. Vi furono quattro viaggiatori uccisi e sei feriti. *(New York Sun).*

La ferita del barone De La Vaulx

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Il conte De la Vaulx, di cui vi annunciai ieri il disgraziato accidente, è giunto ieri a Parigi ed è stato ricoverato nella Casa di salute del dottor Poirier. L'esame radiografico della sua ferita ha fatto constatare che la rotella del ginocchio si è fratturata. Lo stato del ferito però non presenta alcun pericolo. E' stata necessaria una piccola operazione per estrarre i frammenti di osso e porre una rotella artificiale di metallo in luogo di quella fratturata. *(Matin).*

I commenti alle dichiarazioni di Campbell Bannermann.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2.

La *West Minster Gazette*, commentando la lettera di sir Campbell Bannermann, cita il passaggio in cui il presidente del Consiglio dice che « le flotte inglesi non portano alcuna minaccia attraverso le acque del mondo, ma invece un messaggio di benevolenza e di cordialità », ed aggiunge: « Questo è mirabilmente detto ed è d'altronde assolutamente vero. La difficoltà consiste nel costringere i nostri vicini a crederlo. Per quanto possa sembrarsi incredibile, vi sono stati dei momenti in questi tre ultimi anni in cui il popolo tedesco ha creduto seriamente che noi ci proponevamo di attaccare la sua flotta senza nemmeno una dichiarazione di guerra, allo scopo di distruggerla prima che essa divenisse troppo formidabile. Noi sappiamo quanto mal fondata fosse questa idea; ma, dati i nostri giudizii intorno alla flotta relativamente poco importante della Germania, non bisogna meravigliarsi se la Germania dal canto suo nutra dei sospetti e dei timori rispetto alla nostra grande flotta.

« Quanto alla Conferenza, noi ci aspettiamo che più che dalle misure diplomatiche particolari, siano da aspettarsi risultati pratici dai dibattimenti pubblici. Gli uomini di Stato, alla Conferenza dell'Aja, dovranno contare col loro pubblico, che conta degli *chauvins*, i quali creeranno loro delle difficoltà.

« Sarebbe un reale progresso se gli uomini di Stato, che si incontreranno all'Aja, si accorderanno sulla questione di sapere se si possono fare nel dominio della diplomazia i programmi delle spese annue navali, affinchè si possano fare sforzi, con i negoziati particolari, verso un sollievo reciproco prima che i Governi si impegnino pubblicamente. »

L'ex-diplomatico, che firma questo commento, dice poi che l'attitudine della Germania ha una importanza predominante.

« La Germania, che è un paese eminentemente pratico, sa bene che delle ostilità si sono prodotte spesso, e spesso si produrranno senza dichiarazioni preventive di guerra. Dunque, essa respingerà questa proposta, secondo la quale la Potenza che avrà fatta la guerra senza ricorrere preventivamente all'organizzazione pacifista dell'Aja, sarà considerata come nemica del genere umano....

Anche l'Inghilterra non saprebbe appoggiare questa proposta. La guerra dell'avvenire, per riuscire, dovrà essere sopratutto una guerra di sorpresa. Per assicurare qualche successo alla seconda conferenza dell'Aja due cose sono necessarie: bisogna prima di tutto la sincerità nell'appoggio che si accorda alle proposte sottomesse e lo spirito di tolleranza per l'opinione altrui; ma bisogna anche che si assista e si intervenga alla Conferenza dell'Aja con serietà e senza ironia!..... » *(Matin).*

Parigi, 3, ore 23.

Il *Temps*, commentando oggi l'articolo di sir E. Campbell Bannermann a proposito della questione della limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja, dice: « Noi abbiamo per la personalità di sir Campbell Bannermann un sincero rispetto; ma egli anche ha un grande amore della franchezza per non meravigliarsi che noi francamente diciamo qui quel che pensiamo del suo articolo.

« In esso non vi è, secondo noi, una sola frase, una sola parola che non siano contraddette o dai fatti o dalle parole stesse dell'autore. Prima di tutto che cosa può permettere a sir Campbell Bannermann di affermare che non si sarebbe potuto nel 1898 e non si potrebbe ancor oggi intendersi sulla limitazione degli armamenti? Che cosa vi è di mutato, per parlare, come il principe di Bülow, su questa dura terra, dove nel mezzo, e dove bisogna essere, alla scelta, o incudine o martello? Il mondo moderno è condotto dagli interessi economici o dalle passioni politiche..... Dopo l'ultima conferenza, noi abbiamo visto queste intenzioni e queste passioni esercitare sulle nazioni i loro poteri autocratici; noi abbiamo visto la guerra del Transvaal, noi abbiamo visto la guerra russo-giapponese, abbiamo vista la crisi marocchina; si dirà forse che queste questioni avrebbero potuto essere evitate? Certamente, se il mondo non fosse composto che di quelle isole felici di cui parlava un giorno Waldeck-Rousseau in un suo notevole discorso, abbastanza ricche per assicurare l'esistenza ai loro abitanti, e troppo povere per tentare la cupidigia di alcun rivale. Ma avvicinate questo ideale alla realtà brutale, e allora voi avrete la misura dell'imprudente fiducia nella quale trasporta il capo responsabile del Governo britannico. Sir Enrico Campbell Bannermann dichiara che ci si può senza pericolo occupare della limitazione degli armamenti. Certo, poichè nessuno pensa che la Conferenza dell'Aja abbia una gravità tale che dal suo risultato possa dipendere la pace o la guerra! »

Campbell Bannermann favorevole al voto politico alla donne

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 1.

Sir Henry Campbell Bannermann, presidente del Consiglio, in una lettera indirizzata al segretario di una Società femminista scozzese, dichiara che sarà felice di appoggiare alla Camera dei Comuni il progetto di legge del signor Dickinson, il quale tende ad accordare alle donne il voto nelle elezioni parlamentari. E' inutile far notare che queste dichiarazioni non impegnano che il presidente del Consiglio personalmente, e che esse non significano per nulla un appoggio ufficiale del Governo per il progetto di legge. *(Matin).*

Le elezioni del County Council

Londra, 3, ore 0,10.

Le elezioni del County Council, che è per così dire il Consiglio municipale di Londra, hanno avuto luogo oggi in mezzo ad una grande animazione, che si notava specialmente nei pressi delle sale di scrutinio. La campagna elettorale ha assunto questa volta un vigore, un accanimento, anzi, eccezionale. I moderati conservatori hanno fatto degli sforzi inauditi per strappare questa volta la vittoria ai loro avversari, i progressisti ed i socialisti, che non hanno mai conosciuto la disfatta. Da qualche settimana i manifesti dei due partiti tappezzano le mura della capitale come per le elezioni parlamentari. Infinite vetture automobili erano state apprestate per la circostanza, con cartelli che portavano il nome dei candidati dell'un partito o dell'altro. Questi automobili hanno rappresentato oggi una parte importantissima, conducendo alle sale degli scrutinii gli elettori o indifferenti o incerti, e che in tutti i modi non si sarebbero recati a piedi a votare. *(Matin).*

Le vittorie politiche dei boeri nel Sud-Africa

Londra, 3, ore 1.

Si ha da Pretoria che sir Riccardo Solomon ha rifiutato definitivamente di entrare nel nuovo Ministero transvaaliano.

Telegrafano da Cape Town che in una riunione di olandesi tenuta a Stellenbosch sono stati approvati ordini del giorno, coi quali gli olandesi si dichiarano felici del risultato delle elezioni al Transvaal e si felicitano con le organizzazioni boere e col partito « Het Volk » della vittoria riportata. Il principale oratore della riunione, signor Merriman, dice che il generale Smuts ha fatto sapere che la vittoria è dovuta sopratutto alla cooperazione di numerosi membri della popolazione inglese. *(Matin).*

Lo scandalo della Scuola francese di Belle Arti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

L'inchiesta iniziata sui furti commessi alla Scuola di Belle Arti dal signor Thomas è condotta attivamente. Le informazioni finora raccolte permettono già di porre le cose al loro vero posto. Prima di tutto la probità e la buona fede della vedova dell'ex-architetto del Grand Palais non possono essere messe in dubbio. La disgraziata non supponeva nemmeno il valore dei documenti artistici che essa aveva nelle mani dopo la morte di suo marito.

Ecco come i fatti vennero scoperti:

L'indomani della morte di Thomas, il signor Marchaix, bibliotecario della scuola, fece fare un inventario del piccolo gabinetto da lavoro che il defunto occupava alla Scuola di Belle Arti. Si scoprirono così numerose incisioni strappate dalle opere della biblioteca. Il bibliotecario, di ciò insospettito, si recò al domicilio della vedova, dove scoprì numerose altre incisioni e trenta volumi per un valore di 100,000 franchi, appartenenti alla collezione dell'architetto Lesoufache. Le incisioni rappresentano anch'esse un valore di 100,000 franchi. Il sottosegretario di Stato s'è recato a conferire col prefetto di polizia, pregandolo di aprire un'inchiesta. Ne venne incaricato un commissario, e fin dal primo momento si ebbe la prova che si era di fronte a un vero disastro della Biblioteca di Belle Arti.

Si comincia ora a sapere come praticava il Thomas per portare via le incisioni: egli aveva chiesto l'autorizzazione di consultare la collezione del Lesoufache. Naturalmente non si sarebbe potuto negargliela. Questa collezione si trovava in una sala isolata un po' lungi dalla sala ordinaria di lettura. Il Thomas arrivava tutti i giorni, portando seco un vecchio rotolo di carte sotto il braccio o talvolta una grande cartella da disegno, oppure una grande busta da avvocato, e mediante questi diversi mezzi egli poteva portare via le incisioni anche di grandi dimensioni.

Ieri una signora X....., riparatrice di vecchie incisioni, venne spontaneamente a dichiarare che da dieci anni lei e suo padre avevano riparato per oltre 3000 incisioni recatele da un certo Thomas, che essi consideravano per un ricco collezionista.

Su queste incisioni si operavano delle raschiature per far scomparire il timbro della biblioteca.

E' quasi certo almeno per ora che nessun libro, che nessuna incisione è stata venduta, onde è da domandarsi se il Thomas non abbia obbedito ad una aberrazione di collezionista appassionato, oppure se egli non aspettasse una occasione favorevole per disfarsi utilmente del prodotto dei suoi furti.

La signora vedova Thomas ha restituito tutti i documenti. Si spera che nulla mancherà alla totalità della collezione e che non si avranno a deplorare che le depredazioni a nessuna successione.

La signora Thomas, vedova del bibliotecario delle Belle Arti, ci dirige la seguente lettera:

« *Signore!* — Permettetemi di ristabilire la verità sui fatti rimproverati alla memoria di mio marito: 1.o nulla di quello che componeva la biblioteca del signor Thomas (libri, stampe, incisioni) è stato venduto dopo il suo decesso; 2.o i libri e i documenti diversi trovati sia in casa sua, sia nel suo ufficio e nell'archivio erano stati presi a prestito per la preparazione di una importante opera: « L'Ornamentazione », di cui Thomas ha dovuto interrompere la redazione per ragioni di salute.

« Dopo l'inventario questi libri e questi documenti sono stati immediatamente restituiti da me alle Belle Arti.

« Mio marito ha vissuto ed è morto da persona onesta ed ha lasciato ai suoi figli non solamente un'agiatezza ben guadagnata col suo lavoro, ma — ciò che più vale — il ricordo di una vita di onore e di probità.

« Firmata: *Vedova Thomas*. » *(Matin).*

Il viaggio di re Eduardo a Biarritz.

Londra, 3, ore 2,10.

La partenza di re Eduardo resta sempre fissata per lunedì, alle ore 10,40, dalla stazione di Victoria. Il treno reale arriverà a Parigi alla stazione del Nord poco prima delle 18.

E' impossibile dire in modo preciso quanto tempo il Re resterà a Parigi: ma credo di sapere che il Re si fermerà uno o due giorni nella capitale francese nel più stretto incognito.

E' corsa voce che il Re avesse l'intenzione di recarsi da Parigi a Biarritz in automobile, ma questa maniera di viaggiare del Re è improbabile. Tuttavia bisogna sempre aspettarsi da parte del Sovrano un cambiamento all'ultima ora, perchè il Re prende grande piacere a modificare un programma fissato precedentemente.

A Biarritz il Sovrano si fermerà quattro settimane, poichè il 5 od il 6 aprile andrà a Marsiglia, ove incontrerà la regina Alessandra. I Sovrani si imbarcheranno poi sul *yacht* reale *Victoria and Albert* per fare una crociera di tre settimane nel Mediterraneo. Il programma del viaggio è tenuto rigorosamente segreto, ma posso dirvi tuttavia che il *yacht* reale visiterà le coste italiane e farà anche scalo a Napoli. La crociera reale terminerà a Venezia od a Genova. Il Re e la Regina sbarcheranno a Venezia od a Genova e saranno di ritorno a Londra verso il 27 aprile.

Vari telegrammi hanno annunciato che il Re e la Regina d'Inghilterra durante il loro viaggio incontrerebbero i Sovrani d'Italia. Nulla si sa però finora nei circoli di Corte di questa possibile intervista. *(Matin).*

Una vittoria dei clericali in Ispagna

Madrid, 3, ore 1.

L'abrogazione del decreto relativo al matrimonio civile è stata una sgradita sorpresa per la stampa liberale e repubblicana, che commenta oggi la decisione del Ministero. Il Nunzio aveva presentato contro questo decreto, emanato al tempo del Governo liberale, una Nota, che dormiva negli archivi del Ministero della giustizia e non aveva ottenuto alcuna risposta. Ecco che il Vaticano è ora ritornato alla carica ed ha ottenuto soddisfazione dai conservatori.

Il giornale l'*Heraldo*, organo dei democratici, dice che i conservatori non hanno voluto che la tranquillità e la pace durassero lungo tempo. Analizzando le considerazioni che possono aver originato il nuovo decreto, risulta che le Autorità ecclesiastiche sono al disopra dell'Autorità dello Stato, della firma di un ministro e della sanzione del Re.

Il giornale l'*Imparcial*, organo dei liberali, si domanda se l'abrogazione è un epilogo, oppure un prologo della politica del signor Maura sulla questione religiosa.

Il *Liberal*, organo dei repubblicani, considera l'abrogazione come una vittoria del Nunzio e dice che la Chiesa sarà giudice non solamente dello Stato religioso, ma dello Stato civile e anche dei cittadini, ciò che in fondo è un assurdo.

Il romanzo di Giacomo Prévost.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 0,20.

Che cosa è divenuto di Giacomo Prévost l'amico di Margherita Brunin? Dal 27 febbraio, dal giorno cioè del suo arresto alla chiesa francese di via Légendre, il giovanotto che era stato messo subito in libertà provvisoria non è più comparso nè alla sede della cultuale nè nella sua famiglia. Voci strane corrono sul suo conto. Si parla perfino di un sequestro di persona, ma anche senza prestare orecchio favorevole ai pettegolezzi esagerati che si fanno è bene tuttavia stabilire bene le basi della moralità del giovanotto e noi raccontiamo quello che abbiamo appreso sulla sua condotta, la quale non è certo delle più edificanti. Queste informazioni le abbiamo avute dalla bocca medesima della signora Prévost, madre del giovanotto scomparso. « Giacomo — essa mi disse — fin dall'età di 15 anni è stato per me causa di noie continue. In casa non restava facilmente e non pensava che a stare fuori anche la sera: egli si assentava talora per vari giorni. A differenti riprese ho voluto richiamarlo al suo dovere ed ho voluto farlo ravvedere, ma le mie buone parole non sono riuscite a nulla. »

La signora Prévost piangeva facendo il racconto delle scappataggini di suo figlio: « Egli era un po' ozioso — continuò — ed un giorno si fece scritturare in un Circo equestre. Infine due mesi or sono era scomparso definitivamente. Allora mi decisi a denunciare la sua scomparsa alla Prefettura di polizia, perchè iniziasse delle ricerche. Da allora non seppi più nulla e fu dai giornali che appresi che egli era stato ritrovato nelle circostanze che tutti ormai conoscono. Speravo che la Polizia lo avrebbe mantenuto in arresto e che mi avrebbe avvertito, ma niente di tutto questo invece! Che cosa sia divenuto ora senza alcuna risorsa io ignoro completamente! »

La signora Prévost in preda ad un grande dolore ci supplica di fare nuovi sforzi per rendarle suo figlio. Lasciata la signora Prévost siamo andati all'Associazione cultuale. Ma nè anche qui hanno saputo darci alcuna informazione sullo scomparso giovanotto. Non si sa che cosa sia divenuto dopo il suo arresto.... Egli non è più comparso in via Légendre..... *(Matin).*

Le aberrazioni di Soleillant.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Il giudice istruttore nell'interrogatorio che ha fatto subire a Soleillant, gli ha chiesto se è esatto che egli abbia tentato di recare oltraggio a sua cognata, signorina Giulia Bremard. L'assassino della piccola Marta Elberding rispose che non se ne ricordava. « E' una storia — soggiunse — inventata di sana pianta! »

Siccome il giudice insistè nel chiedergli se non avesse minacciato col coltello la cognata, che opponeva resistenza, Soleillant rispose: « Tutte queste sono storielle! »

Il giudice di istruzione allora decise di procedere all'interrogatorio della Bremard medesima, la quale ha confermato al giudice le dichiarazioni già fatte ai giornalisti. Soleillant, secondo lei, tentò abusare di lei e siccome essa resisteva, Soleillant la minacciò col suo pugnale.

La signorina Bremard aggiunse che mai prima di quel giorno suo cognato si era mostrato sconveniente verso di lei in nessuna circostanza. Per conseguenza essa non ebbe mai da lamentarsi di lui se non che in quella sola occasione. *(Matin).*

Il Muller si recherà subito al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 3, ore 1.

Stando ai dispacci da Tangeri che pubblica la *Gazzetta di Colonia*, il Sultano del Marocco ha ratificato la nomina del colonnello Muller come ispettore generale della Polizia marocchina. Il Governo spagnuolo vorrebbe che l'ispettore generale prendesse immediatamente possesso delle sue funzioni. Il Consiglio federale svizzero manderà dunque al colonnello Muller l'ordine di partire subito per Tangeri. *(Matin).*

L'arresto di due banchieri parigini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1,15.

Sotto l'accusa di truffa sono stati arrestati qui a Parigi i fratelli Leone e Giovanni Poncarmè, banchieri, domiciliati in via Richelieu. Sembra costoro che operassero la truffa così detta « al collocamento », cioè a dire si facevano rimettere delle cauzioni da persone alle quali promettevano degli impieghi. Questi fratelli Poncarmè, sono molto noti a Parigi. Il loro fratello primogenito è stato capo di Gabinetto dell'on. Giulio Méline, allorchè questi era ministro dell'agricoltura e presidente del Consiglio.

Il signor Méline intervistato ha dichiarato che il suo ex-capo di Gabinetto per ciò che riguarda l'onorabilità è inattaccabile e secondo lui i due fratelli oggi arrestati potrebbero essere certamente vittime di un equivoco. *(Matin).*

L'assassinio di un barone di Estonia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 1:

Il barone Budgberg, antico capo della nobiltà di Estonia e membro del Consiglio dell'Impero, è stato assassinato da sei uomini rimasti tuttora sconosciuti. Essi uccisero il Budgberg mentre si trovava in vettura, accompagnato da parecchi suoi domestici, in una sua proprietà. Anche un domestico rimase ucciso e il cocchiere ferito.

Guglielmo assiste a una conferenza di Amundsen.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 24:

L'Imperatore assistette nel pomeriggio ad una conferenza tenuta da Amundsen, esploratore al Polo Nord. Assisteva anche il ministro dell'istruzione. Studt, presidente della Società Geografica, rimise ad Amundsen una medaglia d'oro.

I tributi locali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La Commissione che esamina i disegni di legge sui tributi locali ha oggi approvata la nuova formula proposta da Giolitti circa il subordinamento dei reintegri occorrenti a bilanciare le spese dei Comuni, a condizione che i Comuni non potessero provvedere altrimenti. Su questo punto del progetto di legge la Commissione aveva sospeso ogni decisione, dando incarico a Lacava e a Morelli-Gualtierotti di intendersi con Giolitti per trovare la formula più soddisfacente. La formula proposta da Giolitti, ed oggi approvata, stabilisce che i reintegri siano dati in quanto i Comuni non possano provvedere coi loro mezzi ordinari senza aumentare la sovrimposta e senza imporre nuove tasse. Taluno propose che si aggiungesse anche: « E senza inasprire le tasse vigenti »; ma fu osservato che ciò era nel concetto della formula proposta; concetto che sarebbe stato ben chiarito nella relazione.

Il Duca d'Aosta resta a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 2,10:

Attorno alla notizia data dal *Messaggero*, secondo cui il Duca d'Aosta sarebbe trasferito da Napoli a Palermo, posso annunciarvi che a questo Comando del Corpo d'armata la notizia risulta completamente infondata.

L'agitazione agraria nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Lo sciopero continua, ma molto tranquillamente e senza che siano segnalati gli attentati alla libertà del lavoro ed i tumultuosi cortei dei primi giorni. Questo si deve certamente alla grande energia spiegata fin dal principio dall'Autorità. Vi fu solo un tentativo di attentato alla libertà del lavoro a Quinto e ad Aldenico: furono sul luogo i delegati Mevi e Albano.

E' giunto, come già ve n'avevo dato l'annuncio, il deputato socialista on. Arnidi, che nei suoi tentativi di accordo dell'anno scorso non ebbe fortuna, benchè si fosse mostrato molto conciliante. Se quest'anno verrà iniziare delle trattative, speriamo che sia più fortunato. Dicesi che egli sia qui anche nell'intento di farsi un concetto esatto delle aspirazioni dei lavoratori della risaia, onde ne abbiano una norma precisa i deputati socialisti nella prossima discussione del progetto di legge sulle risaie.

Continua lo sciopero degli operai delle fabbriche di concimi. E' uno sciopero che non ha ragione di essere. Questi operai, che sono 224, scioperano per solidarietà, appartenendo, come manovali, alla Lega dei manovali di Vercelli, che fa parte della Federazione dei contadini, che ha proclamato lo sciopero.

A Carisio scioperarono 20 salariati delle cascine Musina e Baraggia e 15 del Baraccone; continuano però sempre nel governo del bestiame.

Ad Arborio si doveva oggi tenere un Comizio, ma i promotori, consigliati dal delegato mandato sul luogo, vi rinunziarono. Si rinunziò pure a Villarboit, dove il maestro Gionino doveva tenere domani una conferenza.

Invece a Livorno si terranno domani Comizio e corteo, nel quale parleranno il dott. Meffi, l'avvocato Roccarino ed il maestro Gionino.

La Camera del lavoro di Genova e il fallito sciopero del mare

Ci telefonano da Genova, 3, ore 2:

Il Comitato centrale delle Camere del lavoro di Genova e Sampierdarena ha votato un ordine del giorno a proposito dell'ultimo sciopero dei lavoratori del mare, con cui disapprova l'operato della Federazione dei lavoratori stessi e l'opera del Comitato direttivo pel modo con cui condusse l'agitazione fallita completamente. Spiega inoltre il contegno del proletariato genovese, che non volle proclamare lo sciopero generale, perchè sarebbe stato inconsulto e dannoso all'intera organizzazione. Conclude affermando che le Leghe faranno del loro meglio per sovvenire senza finanziariamente i lavoratori del mare.

Contadini prepotenti.

Ci telegrafano da Cerignola, 2, ore 20,5:

Avendo dei contadini appartenenti alle Leghe invaso arbitrariamente le tenute dei possidenti Rinaldi e D'Alessandro, accorse la forza per scacciarli. I proprietari hanno querelato i contadini prepotenti.

Lo sciopero nel porto di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 23:

Gli operai dei depositi di merce del porto hanno ripreso il lavoro. Nel pomeriggio gli operai del porto hanno nuovamente sospeso il lavoro che avevano ripreso nella mattinata. Gli armatori ed i commercianti hanno tenuto una riunione per prendere una deliberazione relativa allo sciopero.

Lo sciopero degli scolari prussiani discusso al Landtag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2,10.

La Commissione del bilancio del Landtag prussiano ha consacrato oggi tutta la sua seduta alla discussione dello sciopero degli scolari polacchi. Il ministro dei culti ha difeso la politica del Governo e piuttosto la sua propria politica. Egli ha dichiarato che era impossibile al Governo prussiano di fare la più piccola concessione fin quando lo sciopero continuerà. Lo sciopero, d'altronde, se si deve credere al ministro, tende sempre più a circoscriversi. Il numero degli scolari scioperanti, che al novembre scorso era di 47,000, è oggi di soli 29,125. Il Governo spera quindi di avere tra breve l'ultima parola. « Se occorre, — aggiunse il ministro, — noi ricorreremo a delle misure più energiche. »

Il rappresentante della frazione polacca ha chiesto che si ritorni al sistema che funzionava tempo fa, cioè che si lasci ai preti l'incarico di impartire l'istruzione religiosa. La Commissione non ha preso nessuna decisione, e la discussione sarà ripresa venerdì. *(Matin).*

Triste condizione degli italiani nella Tripolitania.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

Padre Geronimo Apollari, missionario a Bengasi, ha inviato di questi giorni una lettera nella quale espone chiaramente le condizioni di quel paese, specialmente nei rapporti coll'Italia. In essa, fra l'altro, è detto: « Se questo infelice paese fosse una nazione civile, potrebbe presto avere uno splendido avvenire, ma la nostra Italia dorme della grossa e lascia che i suoi figli, a migliaia a migliaia, si disperdano nelle lontane Americhe, mentre potrebbe dare loro, specie per i meridionali, una bella colonia che potrebbe considerarsi come una continuazione della madre patria, perchè a lei vicina. Invece, mentre essa spende una considerevole moneta annuale per mantenere qui poste, scuole, medici e ospedali, ci pare poi abbia dimenticato gli italiani che qui risiedono e i suoi interessi stessi morali presenti e futuri. Infatti le condizioni degli italiani, in questo paese, si fanno sempre più difficili e se si proseguirà di questo passo si renderanno presto impossibili. Agli italiani non è permesso di fare acquisto di beni immobili: ai nostri commercianti, di tratto in tratto, vengono usate tali angherie ed ingiustizie che scemano e deviano la loro attività. Di questi giorni l'ing. Dante Baldari, volendo comperare una grande estensione di terreno per conto di una Società italiana, si presentò agli uffici per l'atto relativo, ma gli fu risposto, chiaro e tondo, che per gli italiani non si facevano atti di rivendita. Andò con il nostro console Romolo Tritoni e si presentò al pascià governatore stesso e, dopo sei lunghe ore di parlamentare con il medesimo, gli venne rilasciato l'atto di compera che il giorno dopo trovò essere falso! E nonostante tutte le proteste energiche del nostro console, per essere stato così burlato, sono otto giorni che si continua sullo stesso tema e collo stesso risultato: immaginatevi con quale piacere dell'esasperato rappresentante il Governo italiano! Sono cose indegne che solo accadono fra i turchi, ma disonorevoli anche per la nostra bandiera. Il farle conoscere al pubblico d'Italia è forse cosa buona ».

Intorno al caso del cap. Bottiglieri.

Roma, 2, ore 24.

La *Vita*, a proposito del caso del capitano Bottiglieri, così narra come si svolsero i fatti: « Il Bottiglieri cadde in disgrazia per un futile motivo. Il Bottiglieri ascoltò in un caffè di Spilimbergo (Udine), la lettura di una circolare di Fabio Ranzi, comparsa in un giornale dell'ordine, la Stampa di Torino, in cui si chiedeva ai soldati il contributo per la pubblicazione di un opuscolo interessante. Dopo la lettura il Bottiglieri contribuì con venti centesimi ad una colletta già iniziata e che fino allora aveva fruttato quattro lire. Per questa cosa, che gli venne imputata come grave delitto, il Bottiglieri fu giudicato sobillatore dell'esercito e condannato a tre mesi di fortezza senza che potesse, prima di scontarli, addurre giustificazione o discolpa alcuna perchè così prescrive il regolamento militare.

« Spirati appena i tre mesi scontati in fortezza, il Bottiglieri, in seguito all'espiazione della pena, domandava di presentare le sue dimissioni; ma si vide collocato invece in congedo provvisorio senza che fosse intervenuto nessun nuovo fatto. Il capitano chiese di potersi presentare al suo generale, ma questi non lo ricevette; allora non potè che fissare in un'istanza le sue giustificazioni ed inoltrare ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato. »

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore.

Garbasso, capitano, addetto al Comando del VII Corpo d'Armata, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, e comandato al Ministero della guerra — Giacinossi, capitano, addetto al Comando della Divisione militare di Torino, è trasferito al Comando dello Stato Maggiore del VII Corpo d'Armata.

Arma dei Carabinieri.

Amari, colonnello, comandante la Legione di Bari; Sala, tenente, nella Legione di Verona; Arapadri, tenente, nella Legione di Ancona, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

La riserva di anzianità relativa, con la quale veniva accompagnata la nomina dei sottoindicati sottotenenti, è sciolta: Battisti-Bostoi, della Legione di Verona; De Santis, della Legione di Firenze; Fiori, della Legione di Cagliari; Grosso, della Legione di Bari; Giardina, della Legione di Bari; Longo, della Legione di Palermo; Capiello, della Legione di Cagliari; Ferrante, della Legione di Bari; Bonato, della Legione di Cagliari; Berardini, della Legione di Bari.

Arma di Fanteria.

Franzini, colonnello, comandante il 4.o fanteria, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio e per età, ed è inscritto nella riserva — Per Silvagni, capitano, è revocato e considerati come non avvenuti i Regi Decreti di collocamento in congedo provvisorio e di collocamento a riposo, ed è reintegrato nella sua posizione di capitano di fanteria, e collocato in aspettativa speciale — Bonacossi, colonnello, comandante il 58.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — De Maria, capitano, nel 43.o fanteria; Rizzi, capitano, nel 76.o fanteria; Zanchetta, capitano, nell'88.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

Per i capitani Bandi di Vesme, Buonanoma, Bellentani, Consiglio, sono revocati e considerati come non avvenuti i Regi Decreti di collocamento a riposo, sono reintegrati nella loro posizione di capitani di fanteria in aspettativa speciale, e inscritti nella riserva.

Salazar, colonnello, comandante il 36.o fanteria, è esonerato dal detto comando, ed è nominato comandante il Corpo delle R. truppe coloniali.

Balgarini, colonnello, comandante il 28.o reggimento fanteria; Broin, tenente-colonnello, del 7.o fanteria; Ghislanzoni, capitano, nel 36.o fanteria; Bernardi, capitano, nel 33.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Bosio, capitano aiutante di campo della Brigata *Messina*, è esonerato dalla detta carica, ed è trasferito al 27.o fanteria — Berchio, capitano, nel 3.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Messina* — Tugni, capitano, nel 2.o reggimento granatieri, è trasferito al Collegio militare di Roma — Gusberti, tenente, nel 77.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come contro — Vivaldi, tenente nell'87.o fanteria, è trasferito al 26.o fanteria — Roma, sottotenente, nell'84.o fanteria, è trasferito al 22.o fanteria — Franzini, colonnello, comandante il 4.o reggimento fanteria, è collocato a riposo — Bosio, tenente-colonnello nel 76.o fanteria, è collocato a riposo.

Arma di Cavalleria.

I sottonominati ufficiali sono collocati a riposo, per aver raggiunto i limiti minimi di età di servizio, e nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia: Salvo, colonnello, comandante il reggimento lancieri *Aosta*; Pallavicino, colonnello, comandante il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* — Corillo, tenente-colonnello, nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è collocato a riposo per ragione di età, e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Asinari, tenente-colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, è promosso colonnello, e nominato comandante il reggimento lancieri *Aosta* — Massolini, tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Bari, è promosso colonnello nell'Arma di cavalleria, e nominato comandante il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*. — A Trissino, tenente, in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, l'aspettativa è prorogata di sei mesi. — Rivelli, tenente, nel reggimento *Genova cavalleria*, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — A Gustin, sottotenente, in aspettativa per motivi di famiglia, a Venezia, l'aspettativa è prorogata per due mesi — Ruffo, tenente, in aspettativa per motivi di famiglia, a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio, e destinato al reggimento lancieri *Aosta* — A Campana, tenente, in aspettativa per motivi di famiglia, a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno, con la perdita dell'anzianità — Salaroli, tenente, nel reggimento cavalleggeri *Lodi*, è nominato ufficiale di ordinanza effettivo di S. A. R. il Conte di Torino — Calori, capitano, professore titolare presso la Scuola militare, cessa dalla carica contro indicata, e destinato al reggimento cavalleggeri *Saluzzo* — Doveto, capitano, nel reggimento lancieri di *Firenze*, è trasferito alla Scuola militare.

Arma di Artiglieria.

Nobili, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 7.o reggimento artiglieria da campagna — Moreno, tenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al 13° reggimento artiglieria da campagna.

Arma del Genio.

Bayer, colonnello direttore del genio in Alessandria, è collocato a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età di servizio prescritti ed inscritto nella riserva ed è nominato commendatore della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi — Natale, colonnello sotto-direttore autonomo del genio a Cagliari, è esonerato dalla contro indicata carica ed è nominato direttore del genio di Alessandria.

Corpo Sanitario.

Vicinsi, sottotenente medico, in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, e richiamato in servizio e destinato presso il 2.o alpini — Pescara, tenente medico, presso l'ospedale di Torino, è trasferito presso il 4.o bersaglieri — Costantini, tenente nel 2.o alpini, è trasferito all'ospedale di Savigliano.

Corpo del Commissariato.

Bissardi, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'Armata, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda — Ascolina, capitano commissario, in aspettativa a Caltagirone, è richiamato in servizio e destinato nella Direzione del Commissariato del VII Corpo d'Armata.

Corpo Contabile.

Venturini, maggiore contabile, presso la Legione di Palermo, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Amoroti, tenente contabile, in aspettativa per motivi di famiglia, a Terracina, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, e richiamato in servizio e destinato al 1.o reggimento d'artiglieria da Campagna — Camedda, tenente contabile, in aspettativa per motivi di famiglia, ad Oristano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, e richiamato in servizio e destinato presso la Legione dei carabinieri di Cagliari.

IMPIEGATI CIVILI.

Voggi, ufficiale d'ordine presso la Divisione di Torino; Bruno, ufficiale d'ordine del genio di Alessandria; Revera, ufficiale d'ordine presso il 2o reggimento bersaglieri; Torra, id. presso la Legione dei carabinieri di Torino; Andreotti, id. presso l'Officina di costruzioni d'artiglieria di Torino; Guaschi, id., presso il Distretto di Ivrea, sono promossi di classe — Merigli, ufficiale d'ordine presso il Comando del II Corpo d'armata, è trasferito al III id. — Delisa, assistente locale presso la Scuola di guerra, è promosso alla 1.a classe.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Giacomardi, sottotenente di complemento di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al Deposito stesso, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

CAMBI DI SEDI DI COMPAGNIE DEI REGGIMENTI DEL GENIO.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni in forza delle quali nel corrente anno avranno luogo i seguenti cambi di sedi delle compagnie dei reggimenti del genio:

Del 1.o reggimento: Le compagnie 1.a, 2.a, 11.a e 12.a da Roma a Pavia, il 30 ottobre; la compagnia 3.a da Ospidaletti a Messina, il 30 ottobre; la 4.a compagnia da Pavia a Messina, il 25 ottobre; le 5.a, 6.a, 8.a e 9.a da Pavia a Roma, il 30 ottobre; la 7.a e la 13.a da Messina a Pavia, il 27 ottobre.

Del 2.o reggimento: Le compagnie 1.a, 2.a e 3.a da Pavia a Casale; le 4.a, 5.a e 6.a da Casale a Bologna, il 30 ottobre.

Del 3.o reggimento: Le compagnie 4.a, 5.a e 6.a da Firenze a Piacenza, il 30 ottobre; le 7.a, 8.a e 9.a da Piacenza a Firenze, il 30 ottobre.

Del 4.o reggimento: Le compagnie 5.a e 7.a da Piacenza a Livorno, il 30 ottobre; le compagnie 3.a e 8.a da Piacenza a Verona, il 20 ottobre; la 1.a compagnia da Piacenza a Lodi, il 30 ottobre; la compagnia 4.a da Roma a Piacenza.

Del 5.o reggimento: La compagnia 1.a (treno), da Piacenza a Verona, il 25 settembre; la compagnia 2.a (treno), da Verona a Perugia.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale — Giannelli, segretario, è nominato commissario straordinario, a Molare — Dellavalle, consigliere, a Mortara, è traslocato ad Alba — Bellei, consigliere ad Alba, è traslocato a Modena.

Personale di Pubblica Sicurezza — Tarantola, vice-commissario a Torino, è esonerato — Sanarica, delegato a Carrara, è traslocato a San Remo — Adinolfi, delegato a Torino, è traslocato a Roma — Locati, delegato a Racconigi, è traslocato a Torino — Desaptis, vice-commissario a Genova, è traslocato a Racconigi — Depaola, delegato a Verona, è traslocato a Genova — Farinacci, delegato a Voghera, è traslocato a Pavia — Lavalle, commissario a Firenze, è traslocato a Genova — Vetbotelli, ufficiale d'ordine a Albenga, è gratificato.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Il *Bollettino del Ministero delle Finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle Dogane. — Tasio, ufficiale d'ordine alle Dogane, a Savona, è collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio.

Personale delle Imposte — Piatti, vice-agente, presso l'Agenzia delle imposte, a Schio, è trasferito a Torino.

Personale del Catasto — Garbaroglio, geometra, a Cagliari, è trasferito a Porto Maurizio.

Il misterioso assassinio d'un giovane negoziante a Monza

Milano, 2, ore 18.

Un orribile assassinio è stato scoperto ieri sera a Monza. Il trentottenne Emilio Missaglia, che in seguito al proprio padre, da circa un anno, esercitava un'azienda di vini in via Manzoni di questa città, fu rinvenuto cadavere con la testa spaccata da un colpo di randello. Gli assassini ebbero un'audacia straordinaria. Il luogo ove fu consumato il delitto è situato in una delle linee trasversali della strada maggiore di Monza, assai frequentata, e sulla quale corre la tranvia elettrica.

La casa, in cui è lo studio e il magazzino dell'assassinato è popolatissima, e l'ucciso e suo padre erano conosciutissimi in città, specie dopo che avevano trasportato a Monza anche il loro magazzino di Sesto San Giovanni.

Il giovane Missaglia non era stato più veduto da mercoledì scorso. Si sapeva che suo padre era in viaggio per affari e per tre giorni i vicini di casa credettero che anche il figlio fosse assente per lo stesso motivo. Prolungandosi quest'assenza, nei vicini nacquero dei sospetti e dei timori.

Avvertita l'Autorità, si recò subito sul posto con un fabbro. Prima di fare aprire la porta si constatò che questa era stata chiusa dal di fuori.

Appena aperta, agli occhi dei presenti apparve un macabro spettacolo. I mobili dello studio giacevano alla rinfusa, dando l'idea di una lotta recente. Davanti alla scrivania, quasi gettato su una sedia, giaceva il povero Missaglia col cranio orribilmente fracassato.

Chiamato un medico, questi constatava che l'assassinio era avvenuto mediante colpi di bastone ripetutamente vibrati sul cranio dell'infelice. I colpi erano stati tanti e così poderosi, che la calotta cranica era lesa in più punti, e da alcune parti del capo mancavano pezzi larghissimi di cuoio capelluto. La morte doveva risalire a tre giorni per lo meno.

Appena fatte le constatazioni mediche, il funzionario di polizia, lasciati due agenti di guardia, iniziava subito delle indagini.

E' a sapersi che l'Emilio Missaglia, oltre che a negoziare in vino, negoziava anche in legnami. Suo padre tiene un magazzino di vini ad Affori, e i due si vedevano solamente una o due volte alla settimana.

Mercoledì sera padre e figlio furono visti assieme. Poi il padre partì, ed il Missaglia si recava nel suo studio, dove sembra fosse solito a dormire su di una branda.

L'Emilio Missaglia aveva sotto i suoi ordini due dipendenti.

Al giovedì mattina questi, non vedendo il loro padrone, supposero si fosse recato ad Affori, ed partirono.

Altrettanto anche tutto il venerdì; non vedendolo ieri mattina, corsero ad avvertire i parenti della strana ed ingiustificata assenza dell'assassinato.

Questi, quando ieri mattina fu rinvenuto cadavere, era in mutande e camicia. Dalle giacca appese nello studio si è constatato mancavano il portafogli, delle carte, l'orologio e la catena.

E' risultato che gli assassini usarono per uccidere dei pezzi di legno, di proprietà dello stesso Missaglia, che erano in cortile pronti ad essere venduti.

La Questura propende a ritenere si tratti di un delitto commesso a scopo di furto.

Non è da escludersi l'ipotesi che il furto sia una grossolana mistificazione per sviare le tracce alla giustizia.

L'Autorità procedette all'arresto del garzone del Missaglia e di un'altra persona, sulla quale si mantiene il massimo riserbo.

Sembra che l'omicidio, come già vi dissi, sia dovuto a scopo di furto, ma non si escludono anche personali ragioni di rancore.

Milano, 2, ore 23,30.

Continua alacremente l'opera dell'Autorità per stabilire i particolari di questo truce delitto. Mi consta da fonte bene informata che gravissimi sospetti pesano su due persone che sono state per parecchio tempo in rapporto con l'assassinato; una di queste è anzi già arrestata. Tuttavia l'Autorità di pubblica sicurezza si mantiene assai riservata e continua le sue indagini anche in altro campo, poichè non è escluso che l'assassinio, anzichè il furto, abbia avuto per movente una vendetta privata.

Si uccide per avere avvelenato una signora!

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

In via Paolo Sarpi, nella farmacia di proprietà della signora Tamoni, il dirigente di essa, Nardi Giuseppe, si uccideva ingoiando una forte dose di stricnina. Sembra che il Nardi giorni sono, ad una signora che gli si era presentata con un dito ammalato, abbia praticato un'incisione in seguito alla quale derivò un'infezione alla mano dell'inferma. La signora ricorse all'opera di un medico, che dovette amputarle la mano. Essa quindi intentava causa giudiziaria contro il Nardi, che perciò si uccideva.

REATI E PENE

Per il furto al conte Vittorio Emanuele Villafranca Soissons

(Corte d'Appello di Torino — 2 marzo).

La Corte d'Appello di Torino, cui il buffo da caffè-concerto Giulio Angeletti ricorse in seconda istanza per protestare contro la condanna di sei mesi di reclusione, inflittagli dalla V sezione del Tribunale pel preteso furto al conte V. E. Villafranca Soissons, è venuta in avviso diverso da quello del Tribunale. Il conte Villafranca nella sua denunzia accusava l'Angeletti, da lui conosciuto casualmente — diceva sempre il conte — e che gli aveva offerto da bere e che l'aveva voluto far salire per vedere certa musica in una stanzetta dell'*Albergo dei Due Mondi*, d'avergli carpito quella somma da un borsellino ch'egli sempre casualmente aveva posato sul canterano.

Diceva l'Angeletti che quella somma gli era stata data, con generosità nababbesca, dal conte pel suo ricevere nell'*Albergo dei Due Mondi*, ed anche per altro che avvenne sempre nello stesso albergo, che in quel momento si sarebbe potuto chiamare dei due im..... mondi.

Il Tribunale convenne nella dichiarazione del conte Villafranca, però un po' a disagio, e diede ad un minimo quasi assoluto di condanna.

Ma in Corte d'Appello il difensore tenne questo discorsetto: « Vi sono delle obbligazioni alle quali la legge non consente azione, e non pertanto nessuno può negare che esistano. La donnetta che si prodiga a prezzo non ha azione per il pagamento delle sue dedizioni; il giocatore non ha azione verso l'altro giocatore che perde. Ebbene, se l'una e l'altro togliessero il portamonete all'amico dell'ora ed al perdente, avrebbero intenzione di rubare, oppure di esercitare un diritto? E se hanno l'intenzione di esercitare un diritto, possono essere imputabili di estorsione? di furto? E sarà nella stessa condizione il marito che, sorprendendo la moglie infedele, toglie al drudo di lei un oggetto di valore? » E il difensore propose questa questione, ed invocò alcuni precedenti di giurisprudenza per convincere la Corte stessa che non sarebbesi potuto parlare per Angeletti di furto, quando per essi ben più gravi tale reato è impossibile ritenere per mancanza del dolo specifico. Tutt'al più, disse il difensore, qui si potrebbe credere all'appropriazione indebita d'oggetto smarrito.

E la Corte ne convenne; ma allora non trovò negli atti la querela del conte, e dichiarò non esservi luogo a procedere contro l'Angeletti, ordinando che venisse subito scarcerato.

Presidente: Savio; P. M.: Calombo; Difesa: avv. Abramo Levi; cancelliere: Barbirali.

Cini.

Il processo dei contrabbandieri.

Per un errore di scritturazione nella copia della sentenza, si è detto che il Verri, Gasnaldi, Maltalia e Minetti erano stati condannati a 3 mesi di detenzione, mentre si doveva leggere 6 giorni. Nel resto il dispositivo della sentenza è esatto.

Notiziario.

CORTE D'APPELLO — *Udienza 2 marzo.*

Presidente: cav. Savio; Pubblico Ministero: cavaliere Colombo; cancelliere Barbirali; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Spirito Giuseppe, imputato di furto, appello del Tribunale di Biella, che lo condannò alla reclusione per un anno, mesi 5. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Konrad.

2. Daniele Giovanni, imputato di violenza carnale, appello da sentenza di Saluzzo, che lo condannò alla reclusione per anni 3, mesi 6. La Corte confermò la sentenza. Difesa: avv. Carlo Nasi.

3. Marchese Angelo, imputato di furto, appello da sentenza di Saluzzo, che lo condannò alla reclusione per mesi 12, all'ammenda di L. 100. La Corte confermò. Difesa: avv. Konrad.

4. Fornerio Virginia, imputata di truffa, appello da sentenza di Saluzzo, che la condannò alla reclusione per mesi 5, giorni 25, L. 116 di multa. La Corte confermò. Difesa: avv. Konrad.

5. Chialva Andrea, furto, porto d'armi, appello da sentenza di Saluzzo, che lo condannò alla reclusione per mesi 15, L. 72 di multa. La Corte confermò. Difesa: avv. Konrad.

TRIBUNALE — *Sezione VI.*

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Villa; cancelliere: Germano.

1. Gilotti Francesco, furto, reclusione mesi quattro, giorni 20, condizionale. Difesa: Konrad.

2. Dignini Roberto, furto, reclusione 1 anno. Difesa: Konrad.

Sezione V.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Ratteri; cancelliere: Gallo.

1. Bonino Francesco, contravvenzione daziaria, L. 120 di multa. Parte civile: Ginatta; Difesa: Balmèda.

2. Bambera Modesto e Falina, Enrico Pio, contravvenzione daziaria, L. 165 condizionale. Difesa: Bessolo.

3. Francesia Bernardo, lesioni. Parte civile: Scalvino e Sella; Difesa: Damiani.

4. Abbia Battista, Abbia Antonio, appello, conferma. Parte civile De Andreis; Difesa: Camoletto.

La maffia d'amore.

Una strana società — Il feroce castigo a un traditore

Ci telegrafano da Ancona, 2, ore 20:

Stamane si è svolto, dinanzi a questo Tribunale, un processo la cui singolarità ha molto interessato. Certo Barocci Oreste, ventiquattrenne, impiegato comunale, avendo ricevuta una ripulsa alla sua domanda di amore, da certa Cascinari Elvira, ventenne, ricamatrice, da Montesanroberto, paesetto della provincia di Ancona, pensò di vendicarsi. Infatti, chiamati altri sei giovani dello stesso paese, tra cui alcuni avevano parimenti invano tentato di amoreggiare colla ragazza, propose loro di costituire una società, impegnandosi con giuramento che nessuno avrebbe più amoreggiato colle ragazze del paese, e che si sarebbe impedito ai giovanotti dei paesi vicini di fidanzarsi. Il Barocci stesso formulò lo statuto, il cui primo articolo sanciva che chiunque avesse trasgredito al giuramento doveva sottostare al giudizio di un tribunale composto dei membri della Società, ed accettare la penalità che gli sarebbe stata inflitta. La combriccola durava così da alcuni mesi, quando il Barocci, il cui principale scopo nel fondarla era stato quello d'impedire che altri si fosse messo ad amoreggiare colla bella ricamatrice, ottenne finalmente una risposta favorevole alle sue reiterate richieste, e si mise a fare all'amore colla ragazza, pure restando nella società, alla quale teneva però tutto nascosto.

Venuta, dopo qualche tempo, la cosa all'orecchio dei compagni, questi pensarono di punirlo del tradimento. Infatti, il primo novembre, due di essi si presentarono al Barocci, lo invitarono ad andare con loro a bere un bicchiere di vino, lo condussero così fuori del paese in una vinaia remota, dove l'aspettavano anche altri soci, che gli chiesero conto dell'infrazione al patto giurato.

Il Barocci negò sulle prime l'accusa fattagli, ma i compagni fattiglisi addosso gli tolsero la rivoltella che aveva impugnata per difendersi e lo batterono acerbamente, producendogli, tra altre ferite uno sfregio permanente al viso.

Il disgraziato si salvò poi colla fuga.

Gli imputati negarono oggi la esistenza dell'associazione, ammettendo solo che fosse corso un patto a voce tra loro e che il Barocci fu malmenato, perchè aveva minacciato colla rivoltella.

La causa giudiziaria per la Lotteria di Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Stamane alla prima sezione del Tribunale civile, presieduta dal cav. Mortara, giudici Tassi e Borretta, è cominciata la discussione della causa iniziata da Edgardo Copani, possessore di biglietti della lotteria, contro il Comitato dell'Esposizione, perchè sia dichiarata nulla e come non avvenuta l'estrazione. La causa ha perso un poco di interesse perchè ormai già da tempo si sa che la maggioranza dei giudici non sono favorevoli alla tesi del Copani. Ad ogni modo la sentenza si avrà fra qualche giorno e ve ne terrò informati.

La condanna di un italiano omicida a Parigi.

Parigi, 3, ore 1.

La Corte di Assise della Senna ha condannato ha diciotto mesi di prigione l'italiano Muscedre, che il 19 novembre scorso, in seguito ad un diverbio uccise certo Lorenzo Napolitano con un colpo di coltello al ventre. Il Muscedre ha allegato lo stato di legittima difesa.

(Matin).

Un "motu proprio" pontificio pericoloso per le Amministrazioni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

Le sezioni unite della Corte dei conti hanno accolto il ricorso di certo Corrado Antinoceli, che fu commesso al Manicomio di Roma e fu messo nel 1861 a riposo. Per mancanza di alcuni documenti necessari aveva avuto liquidata la pensione di 120 lire soltanto nel luglio 1906. Se il ricorso dell'Antinoceli fosse accolto gli si dovrebbero pagare gli arretrati della pensione dal 1861 ad oggi. L'Antinoceli ha avuto la liquidazione della pensione sebbene avesse servito soltanto un anno al Manicomio, e ciò per un *motu proprio* del Pontefice del 1820, per il quale bastava un anno di servizio per avere diritto alla pensione.

Continuano gli accidenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14:

Ieri sera, alle 23 circa, il treno locale 4070, giunto al passaggio a livello in prossimità della stazione di Sesto San Giovanni, investiva una colonna di carri in manovra che si trovava sul binario di corsa; non si hanno a deplorare danni alle persone. Vi furono due carri deviati e uno leggermente avariato. Alle 23,30 fu ripresa la circolazione sulla linea. E' stata aperta un'inchiesta.

Sulla linea Chiasso-Milano il treno merci facoltativo 8530 sullo scambio d'ingresso della stazione di Albate Camerlata, entrando, urtava l'altro facoltativo 8530 in partenza. Si ebbero gravi danni a due carri vuoti. Due frenatori rimasero leggermente contusi ed una locomotiva fu danneggiata piuttosto gravemente. La linea fu impedita dalle 20 di ieri sera fino alle 3,30. I varii convogli attuarono il trasbordo. Alle 8 di stamane si ebbe libero anche il binario dispari e poi il binario di cambio, e quindi la linea libera.

A Seregno un treno merci ieri sera, per un deragliamento ingombrò per qualche ora la linea. Non vi sono però disgrazie personali.

***

Ci telegrafano da Caltanissetta, 2, ore 9,5:

Ieri il treno merci N. 6076, proveniente da Palermo, giunto a circa due chilometri dallo scalo Mimiani di San Cataldo, per cause non ancora accertate, uscì dalle rotaie. Rimasero feriti leggermente due addetti al personale ed il carabiniere Tegon. La linea ferroviaria è rimasta ingombra. Circa 70 metri di armamento della linea sono rimasti danneggiati gravemente. Si fa il trasbordo dei viaggiatori e della posta.

Un vaporino sospetto a Venezia

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Il *Corriere d'Italia* riceve da Venezia: « Nei ritrovi pubblici si parla di un fatto di spionaggio che si sarebbe verificato in questi giorni a Venezia. Ve ne trasmetto, a titolo di cronaca, la notizia. Da qualche giorno si era ormeggiato sulla riva degli Schiavoni un vaporino portante bandiera austro-ungarica. Il vaporino usciva di frequenti in laguna e fuori del porto con lo scopo apparente di fare delle escursioni di piacere. Però l'Autorità di marina veniva messa sull'avviso. Infatti, secondo quanto si narra, il giorno 26, mediante opportuno appostamento fatto da una torpediniera, si veniva a scoprire che dal vaporino erano prese le fotografie dei forti. Le voci che corrono si fermano qui. L'Autorità militare di marina è impenetrabile. Non si sa neppure quali ulteriori provvedimenti siano stati presi. »

Al Ministero della marina, dove mi sono recato per informazioni, mi è stato dichiarato che si ignora assolutamente il fatto, che però lo credono poco probabile.

La grande frana di Montemuro.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 2:

Il *Mattino* riceve da Montemuro: « A Santa Lucia la frana continua a spingersi contro l'abitato; essa ha già distrutto l'intero rione Carmine e ha già investito lo sperone della roccia in contrada Conceria. Si sperava che questo gran movimento franoso sarebbe stato ostacolato gagliardamente dalle rocce e che quindi fosse allontanato il tremendo pericolo dell'abitato, ma purtroppo questo è ora seriamente minacciato. Sono state fatte sgombrare tutte le abitazioni pericolanti. I proprietari, scoraggiati, sono alloggiati presso i loro parenti e amici; moltissimi di essi sono già fuggiti nei paesi vicini. Molte famiglie sono senza tetto e senza podere, nella più squallida miseria. Uguale sorte toccherà all'intera popolazione se, come sembra, perdurerà tale spaventoso movimento franoso, del quale pare impossibile ogni opera per evitare la finale catastrofe. La cittadinanza spera in serie ed adeguate riparazioni del Governo.

« Un ulteriore telegramma da Montemuro, delle ore 21,10, dà notizie più allarmanti. Pare ormai che la frana sia soltanto a pochi metri dal paese. »

Uno zoppo minacciato di morte che uccide

Ci scrivono da Ovada, 2:

Nella frazione Volpreto, del vicino Comune di Silvano d'Orba, mentre una comitiva di giovani coscritti allegramente ballava, nella casa di tal Soriano, verso le ore 22, si presentava certo Pestarino Andrea, contadino, d'anni 25, che sarebbe certamente da qualcuno, come da altri, cui la presenza del nuovo venuto non gradiva, perchè non erano stati da lui ricevuti ad altra festa datasi qualche tempo prima alla Cascina Bolla, invitato ad uscire, accompagnando l'invito con dileggi e beffeggiandolo, perchè zoppicante. Avendo il Pestarino reagito con vivaci parole, fu spinto fuori dall'uscio e buttato giù per una scalinata. Vedendo allora la mala piega che prendevano le cose, ed avendo pure sentite voci di minaccia di *fargli la pelle*, il povero zoppo fuggiva per la campagna ancora biancheggiante di neve, con quanta più forza poteva. Ma inseguito, fu presto raggiunto da tal Soriano Secondo, di anni 48, colono della Cascina Crivelle, che, afferrato il fuggiasco, lo teneva fermo. Allora il malcapitato Pestarino, spaventato, sentendo altri che sopraggiungevano e che gridava al Soriano di tenerlo fermo, non potendo liberarsi dalle sue mani, malgrado i più disperati sforzi e le supplichevoli sue parole, estratto dalle tasche un acuminato coltello, di quelli che sogliono recar seco i contadini, lo infisse nella destra inguine del Soriano, cagionandogli la recisione dell'arteria iliaca.

Allora il ferito, per il dolore prodotto dalla lesione, rallentava le braccia, ed il feritore riesciva a scappare.

Trasportato in casa di certo Motta Agostino, malgrado i soccorsi prestatigli, il Soriano soccombeva alle due del mattino.

Il morto era padre di cinque figli, ma da qualche tempo viveva separato dalla famiglia.

Audace ed ingente furto di gioielli a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 2:

Il ricco negozio di oreficerie del signor Angelo Bresso, sito in via Duca degli Abruzzi, in pieno centro della città, fu la notte scorsa visitato dai ladri in maniera così audace che ha sinistramente impressionato l'intera popolazione.

I ladri, assicurate due porte che dànno accesso alla cantina del liquorista Rubbia, parte della quale sottostà al negozio del signor Bresso, praticarono un foro nella vôlta là dove questa è sottilissima, usando sposta della stombatura di un finestrino che dà luce alla cantina. Dal detto foro i ladri passarono nel vano esistente tra la vôlta ed il palchetto del negozio, in cui sapientemente, con trapano e sega, apersero un non troppo comodo passaggio, donde penetrarono nel negozio stesso. Ivi fecero man bassa su quanto trovarono di prezioso in oro, brillanti, gemme, scartando con sicuro giudizio l'argento, il plaqué e gli oggetti più voluminosi, rubando la complessa per ben 25 mila lire. L'operazione, che deve essere stata compiuta da gente assai pratica dei luoghi e dei lavori occorrenti per simile audace impresa, non può essere durata meno di qualche ora, e ciò è altrettanto più impressionante, poichè dalla via Duca degli Abruzzi anche di notte passa sempre un notevole numero di persone. Autorità ed agenti sono in gran moto per la scoperta dei ladri, e già stamane fu compiuto un primo arresto nella persona di un pregiudicato, sul quale pesano gravi sospetti. L'orafo Bresso è assicurato contro i danni di furto con tessera presso la « Venezia », ma dicesi per somma assai inferiore a quella rappresentata dal furto patito.

CRONACA

Un'intervista col Rettore dell'Università.

Quest'intervista col Magnifico Rettore dell'Università ha avuto un preludio, ch'è probabilmente nuovo negli annali del giornalismo. E' breve, divertente e istruttivo. Val la pena di raccontarlo.

Ieri mattina, poco dopo le 10, m'avviavo verso l'Università, per ottenere dal prof. Renier il colloquio che m'abbisogna. Passando, mi soffermo alcuni minuti davanti alle vetrine di Hans Rinck, ad osservare le novità librarie. Qualche studente mi riconosce, ha la bontà di recarsi a passo affrettato ad annunciarmi ad un grosso assembramento che staziona e commenta davanti al cancello chiuso dell'Ateneo.

Io tiro dritto, fin davanti alla porticina che conduce al Rettorato e alla Segreteria. Mentre domando ad un usciere: « E' in ufficio il rettore? », e quello mi risponde: « No, fino ad oggi alle 14 », gli studenti si appressano, m'attorniano, scoppiano in tremendi colpi di tosse, si dànno a fare *muuh! uuuh! bau! bau!*: mi onorano insomma di tutta la suppellettile fonica con la quale nei disordini di piazza si dà regolarmente il benvenuto alle guardie di questura.

Quel dabben'uomo dell'usciere, un po' sgomento, mi mostra la porta del Rettorato, e mi mormora:

— Su, ripari qua dentro.

Rinuncio all'asilo, ringrazio, e ritorno sui miei passi.

Gli studenti non mi negano un varco nelle loro file, ma intensificano in compenso l'ostilità delle manifestazioni vocali, rinvigorite ora da molti sibili, nei quali distinguo quelli naturali, quelli a chiave e quelli a sirena.

Mi metto in moto, e il corteo dietro, col suo clamoroso accompagnamento. Rifaccio il tratto di via Po che mi separa da piazza Castello, là traverso la strada, mi affido ai portici della Fiera, guardandomi dal ricorrere ad una vettura di piazza, che staziona sull'angolo, e a una tranvia che mi passa vicino, e mi porterebbe diritto in Redazione. Un corteo simile non capita tutti i giorni.

I passanti si arrestano, gli esercenti si fanno sull'uscio delle botteghe, la gente trae di qua e di là. Io procedo, sempre flemmatico e grave. Sono completamente isolato. Dietro di me, a dieci metri, vengono i miei studenti. Un tale, con pessimo gentile e voce da baritono, urla: « Morte alla *Stampa*, nonchè a Bevione! » E reitera il cordiale voto.

Ma da Palazzo Madama, attratta dal fragore, abbuca una cinquantina di guardie. Siamo giunti sullo sbocco di via Pietro Micca. La forza pubblica è inesorabile: si avvicina, e, ahimè! mi disperde il corteo.

Peccato! Fa così piacere certe volte esser fischiati!....

***

Trovo il prof. Renier a casa sua, nella sua biblioteca, seduto davanti a un tavolo ingombro di carte e di libri. L'eminente professore è tutto avviluppato in una gran casacca nera a risvolti scarlatti. Ha del Doge. La sua testa rasa e barbata sembra balzare fuori da una gloriosa tela di Holbein.

Questo geniale disseppellitore di codici e di pergamene, questo dottissimo cultore della filologia romanza è un amatore ed ammiratore del giornalismo. Me lo dichiara subito con grande urbanità. Ciò è raro in un erudito, rarissimo in un intervistato: ed è estremamente grato ad uno come me, che arriva difilato dai fischi professionali.

— Professore, — incomincio, — corre voce che ella abbia presentato le dimissioni da rettore dell'Università. E' vero?

— E' assolutamente falso: e la prego di smentirlo categoricamente. Le mie dimissioni dal rettorato in questo momento potrebbero procedere unicamente da una divergenza di veduta che fosse insorta fra me e il Consiglio accademico. Ora, non solo non v'è divergenza, ma v'è concordia completa ed assoluta di pareri e di deliberati fra il Consiglio accademico e il rettore. La chiusura dell'Ateneo fu decisa all'unanimità. Le mie dimissioni significherebbero in questo frangente la capitolazione dell'autorità accademica davanti al baccano della studentesca. Le conseguenze per la serietà degli studi sarebbero enormi e disastrose. Non vorrei assolutamente gravarmi di questa responsabilità. Così non m'è mai, neppure per un istante, neppure sotto l'influsso del disgusto profondo che questi penosi avvenimenti m'hanno cagionato, passata pel capo l'idea di abbandonare il mio posto. Terrò regolarmente, fino a che siano spirati, i poteri del rettorato che i miei colleghi m'hanno commesso, anche se mi costano, come ora, disturbi, inquietudini ed amarezze senza fine.

— La chiusura dell'Ateneo durerà molto?

— Queste deliberazioni non si prendono naturalmente mai a termine prestabilito.

« Attendiamo che ritorni la calma, che cessino le manifestazioni e i clamori davanti alle porte dell'Ateneo e sotto le finestre dei giornali. Appena ciò avverrà, riapriremo le scuole agli studi.

« Purtroppo sappiamo che la chiusura dell'Università si risolve in definitiva in un beneficio, che si fa ai turbolenti, ai fannulloni, agli inetti, insomma a quel *decimo sommerso*, come lo chiamano gli inglesi, dal quale non si riuscirà mai a purgare le Università, e che nella sospensione delle lezioni vede la diminuzione della materia da portare agli esami e quindi la realizzazione del suo supremo ideale. Ma infine è quella l'unica arma che il potere accademico abbia in mano contro il disordine e il tumulto della scuola. Essa ha, se non altro, questo di buono: che snida i tumultuanti dal terreno privilegiato dell'Università e li ricaccia in istrada, dove di essi hanno cura i carabinieri. A Università chiusa, i disordini tendono costantemente a diminuir di durata.

— Qualcuno mise in dubbio la stringente necessità di decretare la chiusura dell'Ateneo. Con ragione?

— Ripeto che la chiusura fu decisa all'unanimità dal rettore e dal Consiglio accademico. E fu decisa, perchè s'imponeva. Ieri gli studenti interruppero la lezione del professore Fano, disturbarono la mia, schiamazzarono in cortile, crearono un ambiente di elettricità e di eccitazione, nel quale è materialmente impossibile ai professori di far scuola, ai decimati presenti di trovarvi profitto. Ciò senza tener conto della considerazione che già le rappresentai: cioè che a Università chiusa più rapidamente queste crisi si risolvono.

— Risalendo alle origini di questa miseranda agitazione, alla sa che gli studenti, e con essi, purtroppo, qualche giornale cittadino, tentano di rovesciare sull'autorità accademica, allegandone l'imprevidenza nell'organizzazione della commemorazione carducciana, la responsabilità prima dei gravi avvenimenti che si verificarono poi. La *Stampa* ha già esposti i fatti ampiamente. Invoco la sua testimonianza per scrupolo estremo di esattezza: siamo stati precisi?

— Precisissimi. Il resoconto della *Stampa* risponde rigorosamente alla verità ch'io vidi coi miei occhi e sentii coi miei orecchi.

— E circa l'accusa di imprevidenza nell'organizzazione della commemorazione?

— Le cose andarono così. Si decise di fare una commemorazione carducciana, e si pensò naturalmente al Graf. Il Graf accettò, avvertendo che avrebbe tenuto una lezione, da svolgersi su appunti, intorno all'opera carducciana: commemorazione, se così la si vuol chiamare, che doveva essere universitaria, e non ufficiale, e non pubblica. Perciò non si invitarono le Autorità, e non si aprirono le porte al pubblico. Ma commemorazione, conferenza, lezione, si dica come si vuole, *universitaria*, non vuol dire ancora *studentesca*, come nella loro ermeneutica ora pretendono gli studenti. Cessava di essere universitaria la lezione se ad essa convenivano anche i professori dell'Università e le loro famiglie? Con che animo, con che diritto, con qual sentimento della colleganza e della civiltà avrei io, rettore, inibito l'ingresso ai miei colleghi ed alle famiglie loro? Perciò si stamparono 300 inviti, e si diedero a distribuire al direttore di Segreteria, con prescrizioni rigorosissime. Il direttore ne fu un vero Cerbero; tanto che ne avanzarono molti.

« Entrando nell'aula magna gli studenti videro che s'erano predisposte le sedie per i professori, dividendole con una barriera dallo spazio riservato ad essi, che s'era reso più capace, rimuovendone i banchi che l'ingombravano. Essi reagirono contro la supposta ingiustizia, scavalcando la barriera, e pigliando posto nelle sedie non a loro destinate. Con ciò, a mio modo di vedere, si esaurisce la prima fase della vertenza: con ciò essi fecero giustizia sommaria del presunto torto ad essi recato: con ciò trasformarono di colpo la commemorazione universitaria in pretta commemorazione studentesca, come la volevano.

« Fin qui, io ero allora e sono ancor ora incline al pieno compatimento degli studenti. Sono giovani, irruenti, — pensavo e penso, — desiderosi in molti, in più che non si pensasse, di ascoltare la eloquente parola commemorativa del Graf: si appigliano ai metodi sbrigativi; spiacano le barriere e prendono posto dove ce n'è. A cose fatte, è lecito dire: « Beh, peggio per i professori e per le loro famiglie, cui toccherà di stare in piedi e pigiati. Graf e Carducci meritano bene questo sacrificio. »

« Ma qui comincia la seconda fase — quella ch'io vorrei tanto che si mettesse bene in sodo — qui sorge il torto completo, inescusabile degli studenti. Poichè avevano rifatto dell'aula magna casa loro, poichè avevano con un solo gesto radiato tutti gli inviti, poichè la commemorazione ritornava studentesca, come essi la pretendevano, poichè insomma s'eran fatta ragione di man propria, perchè impedire al Graf, salito sulla cattedra, di pronunciare il suo discorso? Da questo punto la condotta degli studenti diviene imperdonabile, senza attenuanti, senza scuse, incivile, brutale.

« Lo dica pure ai giovani dell'Università torinese: io, che li amo di verace e profondo amore, perchè essi rappresentano infine le fresche squadre a cui noi dovremo consegnare la fiaccola del sapere e della vita, io che fui e sono decisamente e tenacemente propenso nei rapporti coi giovani alla tolleranza, all'indulgenza, alla longanimità (forse troppo, secondo certi miei colleghi), perchè convinto che tutti abbiamo a guadagnare dalla umanità e benevolenza delle relazioni reciproche, io, loro rettore, sono afflitto, disgustato, ferito da questa serie di avvenimenti contristanti, che a qualunque prezzo vorrei cancellati dalla memoria del mio rettorato e dal glorioso Studio di Torino. »

Giuseppe Bevione.

L'ultima eco della chiassata universitaria.

Nel pomeriggio di ieri un numero non molto notevole di studenti si riunirono in via Po, sotto i portici dell'Ateneo, e dopo essersi ivi soffermati qualche ora, nella speranza forse di poter entrare nel Palazzo universitario, pensarono di dirigersi al Museo Industriale, in via Ospedale. Nessuno essendosi opposto al loro ingresso, gli studenti presero possesso del cortile del Museo e rimasero qualche ora in discussione privata, la quale si conchiuse col proposito di pubblicare un manifesto, che apparirà oggi ai muri della città. Per le spese occorrenti vennero raccolte seduta stante delle oblazioni volontarie. Terminata l'adunanza, gli studenti si allontanarono alla spicciolata senza che avvenissero incidenti.

Per l'Esposizione del 1911.

Il concorso di 50,000 lire della Consumatori-Gas.

La cittadinanza continua a confortare, con un crescente movimento di simpatia, l'iniziativa dell'Esposizione del 1911, cosicchè ormai abbiamo certo affidamento che la gran gara riuscirà degna e dell'avvenimento patriottico a cui si inspirarono i promotori e della fama che la nostra città si è ormai acquistata come banditrice e organizzatrice di grandiose gare artistiche e industriali. Non soltanto infatti i più importanti enti pubblici si sono affrettati a stanziare ragguardevoli somme nei loro bilanci, ma anche le Società private hanno accolto il progetto con un entusiasmo che si manifesta sotto la forma più pratica e sensibile: nella destinazione, cioè, di ragguardevoli concorsi finanziari all'impresa.

Un buon esempio lo ha dato la Consumatori-Gas, il cui Consiglio d'amministrazione ha deliberato ieri di concorrere con la somma di 50,000 lire alla sottoscrizione per l'acquisto di azioni.

Perchè le guardie municipali ieri portavano l'elmo

Molti cittadini si sono ricambievolmente chiesti ieri per quale motivo le guardie municipali portavano l'elmo, ch'è il copricapo di gran parata, riserbato alle giornate di festività. A soddisfazione di tutti coloro che già non ebbero altrimenti risposta alla domanda, diremo che quella di ieri fu, per il Corpo degli agenti municipali, una giornata commemorativa, inquantochè ricorreva l'anniversario della morte della guardia Cisi, uccisa, come molti ancora ricorderanno, in un incidente di vettura avvenuto in via Po durante il corso carnevalesco.

La memoria del Cisi, morto vittima del dovere e del suo coraggio, forma parte del patrimonio morale del nostro Corpo armato municipale; ed opportunamente perciò il Comando del Corpo e l'Ufficio di polizia ha voluto che la ricorrenza anniversaria della morte del bravo agente venisse considerata come una giornata di solennità.

Il prossimo ritorno alle scene della signorina Ronconi

Le speranze dei sanitari intorno al sollecito ristabilimento della signorina Ronconi sembra che stiano per avverarsi. Secondo le ultime notizie pervenuteci, il miglioramento della signorina si accentua ogni giorno. Ieri ha voluto provare la voce per rilevare se la ferita non avesse recato pregiudizio alle sue facoltà vocali, e la prova è riuscita rassicurante. Se il miglioramento continuerà nella misura finora rilevata, la signorina potrà, fra cinque o sei giorni, riprendere le sue occupazioni artistiche, e « debutterà » al Vittorio come protagonista nella Favorita.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

I soci inscritti al I Collegio sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo lunedì, 4, alle ore 21, nella sede sociale, via Genova, 11, per addivenire alla rinnovazione delle cariche a norma dello statuto.

I brutti scherzi.

La ragazzina diciottenne Dosso Cristina, da Ciriè, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 20, mentre scherzava con un'altra ragazzina sconosciuta, sulla scala della casa N. 19 di via Milano, ricevette una spinta e cadde a terra, riportando delle contusioni all'occhio sinistro giudicate guaribili in quattro giorni.

Ancora della ribellione alla "Generala".

Due guardie ferite.

Ieri abbiamo fatto un breve cenno di una ribellione avvenuta nell'Istituto di correzione la « Generala ». Intorno a questo episodio ci sono pervenuti i seguenti altri particolari:

Il primo movimento ribelle è avvenuto giovedì sera, verso l'ora della ritirata dei corrigendi nei rispettivi dormitori. Per iniziativa di un gruppo di ricoverati animati da spiriti di rivolta, gran parte dei giovani si rifiutarono di entrare nelle camerate; ed all'invito del personale di custodia si diedero a rispondere con alti clamori. Per evitare incidenti la Direzione dell'Istituto non volle subito ricorrere alla forza pubblica per ridurre all'obbedienza i ribelli. Stimò miglior consiglio attender che la stanchezza e il sonno vincessero l'eccitazione. Infatti, verso le 22, tutti i ricoverati si ritirarono e si coricarono. Nel mattino seguente i ribelli ripresero la chiassata, assumendo un atteggiamento di lotta. Il direttore fece allora avvertire l'Autorità di P. S., la quale inviò sul posto un pelottone di guardie. Ma nemmeno la presenza degli agenti valse a tranquillizzare e ad intimorire gli spiriti bellicosi dei più eccitati. Molti di essi, anzi, iniziarono senz'altro una battaglia a colpi di bicchieri e di tutti quegli altri oggetti che potevano servire di proiettili. Due agenti rimasero feriti. Non senza difficoltà e non in breve tempo si riuscì a domare i rivoltosi, cinque dei quali furono subito chiusi nelle celle di rigore. Altri dieci furono isolati in altre celle; e tutti, per disposizione ministeriale, verranno entro oggi tradotti nella casa di correzione di Forlì, da dove già molti di essi erano pervenuti.

L'episodio offre argomento a malinconiche riflessioni, a tutti coloro i quali avevano sperato che il « regime paterno-pedagogico » a cui si informa il nuovo regolamento degli istituti di correzione, avrebbe dato frutti educativi assai più abbondanti che non il regime precedente, disciplinarmente più severo. L'esperienza ha dimostrato, per troppo, che in molti animi la voce della morale non ha alcuna eco, e che le riprensioni paterne non bastano ad estirpare i cattivi istinti che vi hanno fatto presa.

Il presunto aggressore di miss Low non fu riconosciuto.

Nelle prime due edizioni di ieri abbiamo dato in forma interrogativa la notizia dell'arresto di un individuo, il quale per circostanze diverse si presumeva essere l'aggressore della infermiera inglese miss Susanna Low.

L'Autorità di polizia ha fatto ieri stesso chiamare il signor Leroi, il verificatore della Paris-Lion-Méditerranée, il quale sarebbe veramente in grado di riconoscere l'individuo che ferì e derubò la disgraziata miss.

Il signor Leroi, messo a confronto con l'individuo arrestato, ha escluso ch'ei sia l'aggressore, sulle cui traccie funzionari e agenti hanno inutilmente corso per tanto tempo. Dopo l'arrestato fu ricondotto in carcere, perchè sulla sua identità la Questura non ha ancora potuto rendersi preciso conto. Dalle generalità da lui date, apparirebbe essere certo Enrico Bennucci, d'anni 30, da Savona, ex-ufficiale di *Piemonte Reale*. Nel suo interrogatorio ammise subito di avere già subìto e scontato qualche condanna per truffa, ma ingiustamente. In tasca egli aveva una quarantina di biglietti ferroviari francesi, che egli disse di avere raccolti col proposito di fare poi un paralume di modello unico!

La Questura ebbe anche il sospetto che egli potesse essere quel sedicente avv. Massa, il quale, qualche mese fa, riuscì a truffare di gioielli del valore di 2000 lire il gioielliere signor Virando; ma tanto il signor Virando quanto la sua sorella escludono che egli sia l'autore della truffa da essi sofferta.

Ferito dallo scoppio di uno "shrapnel".

Un giovane in grave stato.

Sulla strada di Moncalieri, al N. 144, abita, con la famiglia, il viaggiatore di commercio Francesco Vaudano, d'anni 29. Un suo fratello, già ufficiale di complemento in artiglieria, aveva qualche anno fa portato a casa uno shrapnel, e lo custodiva come un ricordo della sua vita militare. Ieri sera il Vaudano trovò questo proiettile, ed ebbe la malaugurata ed imprudente idea di fonderlo! Lo gettò quindi sul fuoco, ma lo shrapnel, che era carico, sotto l'azione del fuoco scoppiò con grandissimo fragore, così che la casa tutta ne rimbombò.

Purtroppo una scheggia del terribile ordigno di guerra colpì il giovane Vaudano, fratturandogli in modo orrendo la gamba sinistra.

Accorsero in suo aiuto il fratello ex-ufficiale — che ha nome Antonio — ed il barcaiuolo Andrea Peirano, abitante nella stessa casa, nonchè poco dopo le guardie municipali.

Il povero giovane venne deposto in vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lerda procedette d'urgenza all'amputazione della gamba per evitare che una infezione si producesse e il ferito morisse vittima della sua imprudenza.

Ora il Francesco Vaudano si trova ricoverato nel reparto pensionanti della sezione Isnardi; le sue condizioni sono sempre gravi. Se tuttavia non sopravverranno complicazioni, egli potrà guarire in due mesi all'incirca.

Un grave investimento.

Ieri in via della Zecca, all'altezza di via Cavalleriza, veniva investito da una tranvia dell'Alta Italia, avente il N. 50, il signor Chiesa Giuseppe, di anni 79, benestante, residente in questa città, nella stessa via della Zecca, N. 45, il quale riportava la lussazione della spalla sinistra, nonchè varie contusioni ed abrasioni, che dal dottore, che lo visitò immediatamente furono dichiarate guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Nella denuncia che del fatto è stata sporta al pretore si dice che la disgrazia è dovuta all'imperizia od alla disattenzione del conduttore, perchè il povero signor Chiesa camminava molto adagio ed era in condizione di essere ben visto dal conduttore della tranvia, che lo investì alle spalle, giacchè il medesimo era già stato notato fin da quando la tranvia era all'altezza di via Montebello.

Feritosi involontariamente con una fucilata.

Il caso è avvenuto l'altro ieri la Rebella, e ne fu vittima il contadino Lusello Francesco, d'anni 53. Il fatto è avvenuto nelle seguenti circostanze: Il Lusello portava un fucile a bandoliera sulla spalla sinistra. Ad un tratto si ruppe la cinghia di sostegno ed il fucile, cadendo, esplose e lo colpì al braccio sinistro, producendogli una frattura complicata.

Il poveretto fu trasportato ieri al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Una giovane investita da una vettura

In piazza Emanuele Filiberto un cavallo imbizzarrito, attaccato ad un biroccio, investì e gettò contro un muro la giovane ventenne Stella Albertina, da Asti, abitante in via Santa Maria, N. 4. Nella caduta la poveretta riportò la frattura della mandibola destra e altre al braccio destro. Per cura d'una sua zia fu trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in 50 giorni.

Le imprese dei ladri.

La scorsa notte alcuni audaci malandrini ruppero l'inferriata d'una finestra e penetrarono nella officina del signor Paolo Favero, in via San Secondo, 100, dove rubarono quarantadue cuscinetti di bronzo del valore complessivo di 700 lire.

Tentarono quindi, col medesimo sistema di effrazione, di introdursi nell'officina Beghelli, situata al N. 98 della stessa via, ma sul più bello furono disturbati e dovettero darsela a gambe.

— In corso Vercelli, 47, venne pur fatto un tentativo di furto a danno del signor Edoardo Gila, gerente l'Ufficio postale situato in quella casa, ma gli inquilini diedero l'allarme e posero in fuga i ladri.

— Il signor Adolfo Salvi, abitante in via Pastalacqua, 4, ha denunciato che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta, lasciata per pochi minuti incustodita in corso Principe Oddone, all'ingresso di un negozio.

Altri tre arresti per un furto alla ferrovia

In seguito ad indagini condotte dal delegato cav. Ciambrone, addetto all'Ufficio di pubblica sicurezza di Porta Nuova, furono arrestati tre altri individui complici in un furto di sapone commesso a danno dell'Amministrazione ferroviaria e del quale abbiamo già parlato.

Gli arrestati sono i manovali Giovanni Neiva, d'anni 18, Giuseppe Scafurra, d'anni 26, e Battista Rossi, d'anni 21.

I cani che mordono.

Il ragazzo Barbera Antonio, d'anni 11, abitante in via Goffredo Mameli, N. 5, mentre si trastullava con un cane appartenente al portinaio della casa stessa, fu dall'animale morsicato al braccio destro. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 5 giorni.

— Broda Augusto, d'anni 13, da Padova, abitante in via Circonvallazione, N. 581, mentre era in casa fu morsicato alla guancia sinistra da un cane che circa un mese fa certo Demetrio Maggiore aveva dato in custodia alla sua famiglia. Recatosi al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

2 marzo 1907.

NASCITE 16: cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Laurella Francesco, con Icardi Carolina — Parasacco Bernardino, con Chiappino Anna ved. Savio — Prina Vittorio, con Dassetto Margherita.

MORTI: Bregliatti Pietro, d'anni 67, di Torino, agiato, via Villa della Regina, 15.
Oroglia Maria (ved.) n. Cortassa, id. 81, di Villastellone, masal., corso Regina Margherita, 136.
Gavelli Michele, id. 66, di Asti, industriale, via Donati, 14.
Merlos Stefano, id. 73, di Rivalta di Torino, decoratore, via Magenta, 2.
Clerico Giovanni, id. 5, corso Massimo d'Azeglio.
Olivero Urbano, id. 6, di Verrua Savoia, via Cottolengo, 36.
Alloatti Ottavia n. Previgliano, id. 25, di Torino, agiata, via Ormea, 124.
Dolce Teresa (ved.) n. Braida, id. 77, di Angrogna, casalinga, via Cavour, 24.
Costanzo Maria, id. 13, di Torino, ombrellaia, via Consolata, 12.
Ferrando Vittoria n. Bavioli, id. 56, di Balestrino, agiata, via Caraglio, 2.
Perligliatti Felice, id. 22, di Torino, meccanico, via Cocconato, 4.
Battist Lucia (ved.) n. Viroglio, id. 78, di Torino, casalinga, via Vittoria, 386.
Vitrotti Giulia, id. 9, di Torino, scolara.
Vallero Margherita (ved.) n. Ottino, id. 86, di Valperga, casalinga.
Scarafiotti Giovanni, id. 60, di Torino, meccanico.
Boccardi Lucia n. Prete, id. 43, di Livorno Piemonte, casalinga.
Pidello Maria Carolina n. Converso, id. 48, di Torino, casalinga.
Majnet Fiorentina, id. 28, di Verrès, contadina.
Feglinstia Giuseppe, id. 46, di Torino, inserviente.
Larcara Giuseppe, id. 26, di Prizzi, soldato.
Gallese Giovanni, id. 48, di Cilavegna, confettiere.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Maffi Michele, segantino, con Pepe Maria.
Lupano Evasio, operaio, con Patrucco Rosa.
Blasco Carmelo, impieg., con Spertino Giuseppina.
Guaretti Angelo, carpent., con Bessio Teresa, tessit.
Dalmasso Giacomo, caffett., con Delponte Clara.
Parola Roberto, falegn., con Rapolo Caterina, cam.
Taliano Giuseppe, negoz., con Genisetti Giuseppa.
Alessio Gaetano, comp. tip., con Operto Marietta.
Prada Daniele, commerciante, con Biondi Luigia.
Perotto Ferdinando, agric., con Perotto Ernesta.
Lazzarini Gino, impieg., con Marighi Annita, sarta.
Cantamessa Giuseppe, negoz., con Giusino Domenica.
Ferreri Antonio, musicante, con Sonani Aurora.
Carnino Maggiorino, marg., con Carnino Petronilla.
Manighetti Angelo, ingegn., con Reggio Vittorina.
Torta Francesco, cantin., con Conti Balbina, camer.
Negro Massimo, cuoco, con Michelis Caterina, camer.
Massa Eugenio, comm. neg., con Miolotti Maria.
Barni Paolo, cuoco, con Baggiatto Anna, stiratrice.
Chiocchia Antonio, magazz., con Zublena Anna.
Morbo Tito, tipografo, con Cavallo Maria Adele.
Camerlo Giuseppe, fonditore, con Cossa Marianna.
Seramin Giovanni, meccan., con Poutesso Teresa.
Ferri Pietro meccan., con Maiotti Orsola, pamam.
Saroglia Ermenegildo, meccan., con Olivero Antonia.
Reagna Domenico, agricolt., con Lano Lodovica.
Palissero Giuseppe, meccan., con Pagani Delfina.
Becchio Giuseppe, manov., con Amerio Carolina.
Gorzini Federico, ag. carr., con Gaudenzi Eugenia.
Ferrero Secondo, ferrov., con Gadone Angela, cucit.
Balinas Vincenzo, mastro di case, con Marchesini Gemma, cameriera.
Terzani Bartolomeo, brigadiere guardie finanza, con Tarabero Caterina.
Loiolo Gino, agente comm., con Barzaghi Bianca.
Foa Ettore, avvocato, con Della Torre Lelia, agiata.
Bina Alessandro, contad., con Giugannino Maria.
De Filippi Giovanni, tornit., con Rivera Antonia.
Cariglio Giovanni, caldar., con Bocco Clementina.
Moretti Giuseppe, ferrov., con Marocco Luigia.
Zola Antonio, calzol., con Campolini Anna, orlatr.
Pretti Angelo, meccan., con Frascarolo Francesca.
Vercelli Giovanni, contad., con Scaglia Maria, cont.
Gramaglia Tommaso, giardiniere, con Tapparo Margherita.
Bocca Giuseppe, contad., con Albera Natalina, cuoca.
Maravigna dott. Pietro, tenente fanteria, con Carignano Clementina.
Falcos Pietro, fondit. ghisa, con Tarditi Angela.
Spinelli Emilio, scult. legno, con Gallafrio Teresa.
Cantamessa Carmelo, negoziante, con Birra Margherita, cameriera.
Degiovanni Giacomo, guardia municipale, con Fissano Pierina, maestra.
Abbà Pietro, fumista, con Barbero Teresa, sarta.
Bertazzi Giovanni, operaio, con Bosio Emma, tessitr.
Bertameau Antonio, giornaliere, con Salamone Domenica, domestica.
Foleini Carlo, ferroviere, con Milanesio Maddalena.
Pianta Valentino, negoz., con Augione Teresa.
Danesero Leopoldo, sensal., con Demaria Barbara.
Saglietto Biagio, imball., con Massucco Maria.

Un'esecuzione capitale al cospetto del Bey di Tunisi

Tunisi, 2, ore 8.

Questa mattina ha avuto luogo al palazzo del Bardo un'esecuzione capitale, quella di Aguila Ben Messaud Trabel, il quale il 17 agosto 1905, sorpreso nel momento in cui rubava del grano, uccise con un colpo di fucile un suo correligionario. Fu condannato a morte dal Tribunale di Ouzara. Fin dalle 7, con un tempo splendido, il condannato fu attaccato con una catena all'inferriata di una finestra della prigione. Il condannato era un uomo basso, di aspetto sofferente. Il Bey di Tunisi si è fatto aspettare un poco, ma infine egli è giunto, accompagnato dalla sua Corte. La famiglia dell'assassino ha offerto il suddetto prezzo del sangue ai parenti della vittima, che l'hanno rifiutato. Il Bey ha allora ordinato l'esecuzione capitale.

E' stato inaugurato un nuovo sistema di impiccagione, simile a quello in uso in Inghilterra. Il patibolo è stato eretto in un piccolo forte, dove solo gli alti funzionari e i giornalisti sono stati ammessi. Il condannato, con gli occhi bendati e con i polsi stretti in un cerchio di ferro, è stato condotto da due soldati. Egli ha asceso rapidamente la scala che conduce alla piattaforma. Il boia gli ha passato il nodo scorsoio intorno al collo ed ha fatto manovrare la botola, che si è aperta ed ha abbandonato il corpo del giustiziato nel vuoto. Constatata la morte, si è sceso il cadavere, ed il Bey e la sua Corte hanno ripreso il cammino per il palazzo di Marsà. *(Matin)*.

Automobilismo omicida.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 22,45:

Oggi l'automobile del barone Economo investì il cav. Alpers, ispettore delle ferrovie Meridionali, uccidendolo sul colpo. Il *chauffeur* venne arrestato. La folla voleva addirittura linciarlo.

Arti e Scienze

Clamoroso insuccesso dei *Figli del Sole* a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Ieri sera al teatro Valle, dalla Compagnia Vitaliani, è stato rappresentato per la prima volta a Roma il dramma di Massimo Gorki: *I Figli del Sole*. Il lavoro ha avuto un completo insuccesso. Il pubblico, affollatissimo, fin dalle prime scene manifestò apertamente il suo malcontento. I due ultimi atti si svolsero fra i clamori, i sibili e le risate. La rappresentazione fu sospesa prima che finisse il quarto atto.

Durante la rappresentazione ed alla fine dello spettacolo vi fu uno scambio di invettive fra il pubblico ed alcuni socialisti, che erano andati a teatro col proposito di applaudire, ma i cui applausi erano coperti dai fischi e dalle proteste del pubblico. Nella sala risonò più volte il grido: «Viva la Rivoluzione russa!», seguito da applausi. L'interpretazione da parte della Compagnia Vitaliani è stata deficiente.

La puce nell' orecchio.

Parigi, 3, ore 2,03.

Ieri sera, alle *Nouveautés*, si è avuta la prima rappresentazione di una nuova commedia di Feydeau, intitolata: *La pulce nell'orecchio*. La signora Raimonda Chandebise ha la pulce nell'orecchio; cioè, essa sospetta di suo marito; essa pensa che suo marito, Vittorio Emanuele, l'inganni, perchè si mostra meno ardente con lei, perchè essa ha ricevuto da un albergo un paio di bretelle, che senza dubbio suo marito ha dovuto ivi dimenticare. Per mettere alla prova Vittorio Emanuele, Raimonda obbliga una sua amica, Luciana, a scrivergli una lettera, dandogli un appuntamento in questo albergo. Vittorio Emanuele, che è un marito virtuoso, invia in vece sua un amico, che è un uomo irresistibile; ma lo sposo di Luciana ha sorpreso un biglietto coll'appuntamento, e giura di ammazzare in colpevole del suo amante.

Ora il garzone dell'albergo, dove questi si recano, e che si chiama Poche, somiglia come due gocce d'acqua a Vittorio Emanuele. Dinnanzi a lui tutti i personaggi del Vaudeville tremano, mentre l'autentico Vittorio Emanuele è maltrattato dal padrone. E' un atto questo pieno di cose straordinarie: vi è un letto che gira, di nuovo sistema, per evitare i flagranti delitti di adulterio e per presentare al commissario, che viene per le constatazioni, un vecchio ammalato invece di una coppia amorosa; vi è un inglese che nessuno capisce; vi è un giovanotto che, senza il soccorso di un palato d'argento, non può pronunciare le vocali; vi sono pugni, calci, colpi di rivoltella.... e vi sono continuamente degli scoppi di ilarità. In totale una farsa riuscita ed esilarante. *(Matin)*.

Il "Mefistofele" al Casino di Montecarlo per le vittime del *Berlin*.

Ci telegrafano da Montecarlo, 3, ore 7:

Ieri sera ha avuto luogo al Casino di Montecarlo un grande spettacolo sotto il patronato del Principe di Monaco, a beneficio delle vittime del naufragio del vapore *Berlin*. E' stato rappresentato il *Mefistofele* di Arrigo Boito. La sala presentava un magnifico colpo d'occhio. Il Principe stava nel suo palco coi personaggi della sua Casa civili e militari. L'opera è stata magistralmente eseguita, e gli artisti alla fine di ogni atto sono stati chiamati al proscenio.

La vendita dei Van Dyck al Consiglio comunale di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 24:

L'Associazione degli artisti tenne un'assemblea stasera per discutere sull'esodo dei quadri di Van Dyck. Votò un vibrato ordine del giorno protestando contro l'incuria delle Autorità ed esprimendo il voto che si nomini una Commissione di artisti che elenchi tutte le vere opere d'arte.

***

Ci telefonano da Genova, 3, ore 2:

Ieri sera al Consiglio comunale il consigliere on. Masini deplorò la perdita dei Van Dyck, facendo notare che proprio un collega del Consiglio si era fatto intermediario della vendita di essi.

L'assessore alle Belle Arti rispose escludendo che un collega abbia contribuito a tale vendita. Aggiunse che nel passato poco o nulla sono stati custoditi i tesori artistici di Genova, dei quali non si trovava a salvaguardia nessuna legge. Ritiene che l'assessore poco può fare quando si trova di fronte a opere che non hanno nessun vincolo, e che perciò dai proprietari sono guardate gelosamente e persino serbate nascostamente.

L'on. Masini si dichiarò solo in parte soddisfatto, insistendo nel chiedere che sia fatta la luce sulla parte avuta da un consigliere nella vendita dei quadri, facendo da intermediario, quando invece doveva mettere in avviso l'assessore.

Una commemorazione goldoniana a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 2:

Questa sera al teatro Sannazaro il comm. Ferruccio Benini, cominciando una serie di rappresentazioni, ha dedicato la prima serata alla commemorazione di Goldoni. Egli ha rappresentato: *I Rusteghi*. La commedia è stata preceduta da un discorso commemorativo di Roberto Bracco, letto dall'avv. Persico. Il discorso è stato applauditissimo.

Teatro Vittorio.

Il tenore Michele Russomanno, ristabilito dalla lieve indisposizione che lo aveva colpito, assumerà questa sera la parte di *Pollione* nella *Norma*. Nello stesso teatro sono incominciate le prove della *Favorita*, la cui prima rappresentazione avrà luogo nella entrante settimana.

Una conferenza dell'on. Ferri su Garibaldi.

Ci si informa che domenica prossima, 9 marzo, l'on. Ferri terrà al teatro Vittorio Emanuele una conferenza pubblica su Garibaldi.

Una conferenza.

Pubblico numeroso assisteva ieri sera nella sala Vincenzo Troya alla prima conferenza del ciclo intitolato *La morte*. Il giovane conferenziere Gian Bistolfi fu assai applaudito. Sabato prossimo parlerà il signor Angelo Cesare Bruni, sul tema: *La vita nella morte*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 2 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,8; ore 15: 744,7; ore 21: 744,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo, ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,9 Minima + 0,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 8,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 0,4

4 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 17.
Giorno della luna 20°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 2,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 marzo 1907.

Torino	51	52	40	86	12
Bari	60	87	70	17	65
Firenze	65	63	86	90	10
Milano	68	69	45	84	37
Napoli	49	14	61	31	9
Roma	86	1	26	29	64
Palermo	63	7	37	83	40
Venezia	31	76	79	10	77

L'arresto di un pseudo-viaggiatore di commercio.

Ci scrivono da Ivrea, 2:

Sisto Lucio, di Genova, vestito con una certa cura, tutto chiuso in un pastrano, percorreva ieri come il più tranquillo mortale il corso Cavour, quando venne arrestato da una guardia civica, che ne aveva fatto altra volta la conoscenza. Sottoposto ad un interrogatorio, il Sisto si dichiarò commesso viaggiatore; ma, stretto dalle domande, finì per confessarsi autore di due furti che, or fa un anno, vennero commessi ad Ivrea. Il Sisto venne condotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ULTIME NOTIZIE

I giornali cattolici francesi e l'arresto nelle trattative.

Parigi, 3, ore 7.

Noi non ci ingannavamo quando supponevamo che una nota simile a quella del vescovo di Grenoble sarebbe pubblicata dalla maggior parte dei vescovi. Il vescovo di La Rochelle ed il vescovo di Chartres hanno ordinato ai loro parroci di sospendere tutti i passi relativi ai contratti amministrativi e restare nello *statu quo* fino a nuovo ordine. Ma è la *Semaine Réligieuse* che non dice parola, ed è precisamente quella in cui una dichiarazione sarebbe interessantissima. Percorrendo la *Semaine Réligieuse* non vi si trova che una corta allusione ai negoziati recenti tra l'Arcivescovado e la Prefettura della Senna. In testa alle informazioni che concernono il *referendum* organizzato intorno al testo episcopale si legge: «Benchè nell'ora attuale i negoziati ieri impegnati fra Stato e Chiesa subiscano un punto di arresto.... che può darsi sia definitivo, ecc.»

Non occorre insistere perchè si veda la differenza tra questa allusione discreta e l'altro avviso ufficiale. Vi è un punto d'arresto nei negoziati, dice la *Semaine Réligieuse*: punto di arresto e rottura non vogliono dire la stessa cosa. *(Matin)*.

Quel che dice Clemenceau sui documenti della Nunziatura

Parigi, 3, ore 10.

Il *Gil Blas* ha intervistato Clemenceau circa le carte della Nunziatura. Clemenceau gli fece la breve dichiarazione seguente: «Quando la perquisizione fu operata alla Nunziatura si sarebbe potuto prendere tutto; nulla ci impediva di agire così. L'esistenza degli Archivi, di cui alcuni documenti risalgono a moltissimo tempo, ci era ufficialmente ignota. Ci limitammo a sequestrare ciò che ci sembrò utile e lasciammo il resto. Il Governo pontificio può dirigere alle Potenze tutte le proteste che vuole; esse non saranno mai più energiche di quella inviata la prima volta. Allora nessuna Potenza rispose, neppure l'Austria. I tentativi che si faranno in seguito avranno verosimilmente la stessa sorte. Si sono consegnati gli Archivi quando essi ci sono stati reclamati; non vi è nulla in queste che non sia normalissimo. Ma si è trovato fra queste carte delle traccie di politica attiva o d'ingerenza del Vaticano negli affari francesi.»

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma dice che un'alta personalità del Vaticano gli fece la dichiarazione seguente, che conferma la Nota dell'*Osservatore Romano*: «Si può smentire nettamente che il Vaticano abbia approvato gli incidenti tumultuosi degli inventari, ed abbia fatto qualsiasi pratica per impedire la visita del Re di Spagna a Parigi.»

La *Libre Parole* riproduce la voce che la questione delle carte della Nunziatura sarebbe portata alla tribuna del Parlamento verso la fine della settimana prossima, e che Clemenceau sarebbe interrogato sul modo in cui egli ha impegnato la nostra diplomazia. La *Libre Parole* continua ad affermare, malgrado tutte le smentite, che l'ambasciatore d'Austria ha reclamato e continua a reclamare tutte le carte sequestrate alla Nunziatura, e che è ben deciso ad ottenerle.

Episodi di terrore in Russia.

Pietroburgo, 3, ore 0,25.

Si ha da Sebastopoli: Sette persone armate aggredirono nelle vicinanze della stazione un cassiere e ferirono gravemente due uomini che lo accompagnavano.

Il capo della gendarmeria della ferrovia transcaucasiana fu ucciso per via da uno sconosciuto.

La Francia manda ufficiali a fare tirocinio nel Giappone

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

La *France Militaire* pubblica: «Il ministro della guerra si propone di designare quanto prima un certo numero di ufficiali per compiere un tirocinio di due anni nell'esercito giapponese. Raccomanda ai comandanti di Corpo d'armata di fargli conoscere il nome degli ufficiali di fanteria brevettati (quelli cioè che hanno frequentato la Scuola di guerra) aventi i gradi di capo di battaglione o di capitano, e che riuniscono le seguenti condizioni: Presentare le attitudini necessarie alla missione, conoscere la lingua inglese, che tutti parlano al Giappone; conoscere il più possibile la lingua giapponese.

«Gli ufficiali saranno al Giappone sotto la Direzione ufficiosa, ma effettiva dell'addetto militare francese, il quale trasmetterà loro un rapporto mensile. Il ministro ha domandato egualmente degli ufficiali di cavalleria e artiglieria.»

Successi delle truppe nicaraguane

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 7:

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto dal console degli Stati Uniti a Malaga il telegramma seguente: «El Corpus, chiave della posizione di Tegucigalpa, è stato preso oggi dalle truppe del Nicaragua. Quattro battaglioni del Nicaragua ed un forte nerbo di truppe dell'Honduras hanno preso parte all'azione, che è stata brillantissima.»

Attacchi cattolici a Bülow.

Berlino, 3, ore 8.

Dall'apertura del Reichstag in poi il bilancio dell'Impero è all'ordine del giorno. Vi è luogo a credere che continuerà a rimanervi ancora per qualche tempo. Oggi il deputato cattolico Schaedler ha violentemente criticata la politica di Bülow, che egli accusa di duplicità. «Si attacca il Centro — ha detto — unicamente perchè i partiti del blocco liberale desiderano il *Kulturkampf*.

«Infatti perchè il cancelliere ha egli negato di volere il *Kulturkampf*, mentre nessun altri che lui ne ha parlato al Reichstag?

«Ammettiamo che Bülow sia sincero quando assicura che non vuole nessun cambiamento nel sistema elettorale attuale, ma quale garanzia ne abbiamo noi?

«Si è cambiato l'aspetto dell'inquilino del N. 77 della Wilhelmstrasse (l'indirizzo della Cancelleria). Il cancelliere ha detto che nelle prossime elezioni assumerebbe una parte più attiva nella lotta elettorale.»

Amundsen ricevuto da Guglielmo II.

Berlino, 2, ore 18.

L'Imperatore ieri, alla presenza del capo del suo gabinetto civile Lucano, dell'ammiraglio Müller e dell'ambasciatore di Norvegia, ha ricevuto il celebre esploratore Amundsen. Il Sovrano ha ascoltato con vivo piacere il racconto del capitano Amundsen, interessandosi sopratutto al lato scientifico della spedizione. Ha promesso al capitano di assistere alla conferenza che ebbe luogo a Berlino ieri sera. Guglielmo II accordò all'esploratore l'Ordine della Corona di 1.a classe.

Una seduta tempestosa alla Dieta di Trieste per il discorso di uno sloveno.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 8:

La Dieta nella seduta di ieri sera intraprese la discussione del progetto di legge che modifica il diritto elettorale per la Dieta stessa nella città di Trieste. Durante la discussione, Ryber, sloveno, dice che avrebbe parlato nella lingua slovena, poichè tutte le proposte della Minoranza sarebbero state respinte. La Maggioranza, gridando: «Umile!», si gettò su Ryber. Avvenne un grande tumulto, al quale presero parte anche le tribune.

Malgrado le ammonizioni del presidente, Ryber continuò il suo discorso in sloveno. Avvenne un nuovo tumulto nell'aula e nelle tribune. I deputati italiani si slanciarono contro Ryber e cantarono l'*Inno della Patria* di Rossetti. Le tribune si unirono al coro. Il presidente le fece sgombrare. La seduta fu sospesa, mentre il tumulto continuava.

Ripresa la seduta, Ryber volle continuare il discorso, ma un altro oratore cominciò a parlare. Gli sloveni sonarono allora le trombette ed i flauti per fare ostruzionismo. La Maggioranza gridava, protestando. La seduta indi fu tolta.

In quali condizioni si trova il *Jean Bart*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 8:

Il piroscafo *Les Andes*, della Compagnia dei Trasporti Marittimi, proveniente da Buenos Aires, è giunto ieri. Nel suo rapporto del viaggio, il capitano narra che il 25 febbraio, passando presso l'incrociatore *Jean Bart*, arenato, ha offerto i suoi servizi al comandante dell'incrociatore, che l'invitò a visitare la sua nave. Durante questa visita il capitano del *Les Andes* si accorse che l'incrociatore aveva delle falle d'acqua e che le sue eliche erano danneggiate. L'equipaggio dell'incrociatore è accampato sulla costa.

Trenta vittime in un disastro minerario in Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 7:

Si ha da Scranton (Pensylvania): Un'esplosione di gas è avvenuta nella miniera di Holden, situata a Tailor, non lontano di qui. Si crede che vi siano trenta vittime. Quattro cadaveri sono stati estratti dalla miniera. Inoltre otto operai sono stati bruciati gravemente.

Scene di sangue fra i marinai di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 3, ore 8:

In seguito ad un nuovo assassinio commesso ieri sera nei quartieri eccentrici, a data la presenza a Tolone della Divisione russa e della nave svedese *Drottheketen*, sono state prese misure rigorose e l'accesso ai quartieri eccentrici è vietato ai marinai di tutte le nazionalità.

Il salvatore diplomato Pailler, del *Massena*, originario di Brest, è stato ucciso con un colpo di coltello al ventre dal suo camerata Bernard. Altri fatti sanguinosi sono avvenuti tra marinai e soldati coloniali; vi furono parecchi feriti, trasportati all'ospedale.

I *clichès* trasmessi per telegrafo!

Bruxelles, 3, ore 3.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Berlino la prima esperienza di un apparecchio dell'inventore belga Carbonelle, che riproduce a distanza dei *clichès* fotografici, delle lettere, ecc.

Questo apparecchio si distingue da quello del dottor Korner, in quanto che dà dei *clichès*, invece di fotografie. Il sistema si compone di due apparecchi, che possono servire indipendentemente da trasmettitore e da ricevitore.

Il *clichè* si ottiene in un minuto, senza rilievi nè profondità. Potrebbero quindi difficilmente servire alle riproduzioni sui giornali. Per contro, la impressione avuta con carta fina su macchina a stampa è riuscitissima.

L'apparecchio fu provato ieri fra Anversa e Bruxelles (43 Km.), e diede perfetti risultati. Il ritratto di re Leopoldo e quello del Principe ereditario riuscirono somigliantissimi.

Perchè fu rimosso il sindaco di Reggio Calabria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che il sindaco di Reggio Calabria, avv. Demetrio Tripepi, è stato rimosso dalla carica di sindaco perchè; trovandosi in aperta lotta colla maggioranza del Consiglio comunale eletto nel 1905, cercava con tutti i mezzi d'impedire al Consiglio stesso di esplicare la sua attività, con evidente grave danno per il Comune; così, malgrado tutti gli incitamenti del prefetto e le istanze dei consiglieri, il Tripepi impedì al Consiglio di adunarsi durante tutta la sessione ordinaria autunnale. Si rese perciò necessaria la convocazione d'ufficio del Consiglio da parte del prefetto, con intervento di un commissario prefettizio, ed in quest'occasione il Consiglio, all'unanimità dei presenti, emise un voto di sfiducia all'Amministrazione presieduta dal Tripepi. Ma questo voto non fece desistere il sindaco dal suo atteggiamento di sfiducia verso la maggioranza, e continuò ostentatamente a non convocare il Consiglio, tanto che la Giunta provinciale amministrativa dovette sostituirsi a questo per approvare il bilancio del 1906. Per queste ragioni — dice il *Popolo Romano* — ed in base al parere del Consiglio di Stato, che riconobbe che nell'azione negativa del sindaco Tripepi doveva ricercarsi la vera ed unica causa del perturbamento nell'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, fu emesso il decreto per la rimozione dell'avv. Tripepi dalla carica di sindaco.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 marzo 1907 — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1369.
» Banca Commerciale 857.
» Credito Italiano 637 1/2.
» Meridionali 777 1/2.
» Diatto 551.
» Itala 220, 221, 220 1/2, 222, 223 1/2.
» Rapid 126 1/2, 128.
» Züst 118, 119, 117 1/2, 118.
» Consiani 516 1/2.

Chiudiamo la settimana con fermezza su tutta la quota. Gli affari in generale furono però molto limitati. Le Itala e le Rapid assai attive, in speciale modo le prime.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Mercato calmo con pochi affari. Di notevole la ricerca insistente della Rendita pagata 103 20 per contante e 103 40 per fine mese. Ben tenute le Montecatini, le Venete, le Cotonieri, le Vinicole, le Italo-Americane. Cambi stazionari. Il 3 0/0 sostenuto a 102 30 circa.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Dopo un buon esordio chiudiamo calmi con poche transazioni. La Rendita stessa, dopo aver sfiorato un 103 46, declinò a 103 30 per fine mese; la Banca d'Italia da 1380 a 1328 50; le Terni da 1838 a 1858; le Edison a 834 e 832 50; i Metalli a 187 50 e 186; le Americane a 349 e 346. Ottime le Lane, le Vinicole, le Cotonieri, le Gulinelli e le Gajo, queste ultime a 316. Cambio a 100 07. Il 3 0/0 a 102 30 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,30:

Rendita Italiana 103 30.

Banca 1329 — Comit 856 — Credito 637 — Meridionali 778 — Mittel 432 — Rubattino 480 — Raffineria 393 — Industrie 345 — Eridania 1356 — Marsini 388 — Terni 1820 — Armstrong 371 — Elba 554 — Savona 453 — Molini 326 — Saponiere 468 — Carburo 1365 — Kerka 382 — Imprese 155 — Itala 224 — Rapid 120 — Officine 036 — Voltri 534 — Banco Ligure 275 — Ferriere Prh 170 — Antimonio 585.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Ponzoli e C.), ore 15,30: *Pietro Micca*, azione coreografico-storica in 5 quadri, del cav. L. Manzotti *(Matinée* pel mondo piccino, con numerosi regali) — L. 1 50. Ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri; *Pietro Micca*, ballo (37.a rappresentazione d'abbonamento — Lettera dispari) — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Crescini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del M° Bellini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 14,15 e 20,45: Rappresentazioni di trasformismo e varietà; *La Gheisa*. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 15: *L'Aiglon (L'Aquilotto)*, dramma in versi, di E. M. Rostand; ore 20,45: *Una moglie onesta*, dramma in tre atti di Giannino Antona-Traversi; *La tombola*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30: *Santarella*, ovvero *Il Diavolo a Corte*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney; ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, musica del maestro Strauss — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casiberti), ore 15,30: *La vëa d'ënër*, commedia in un atto di Federico Garelli; *'L rimedi për le done*, commedia in tre atti di G. Sicardi; ore 20,45: *Le mission*, commedia in 4 atti di G. B. Ferrero; *Acqua e carbon*, farsa — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Comp. Sociale Torinese D. Molina e L. Rapozzi-Morelli), ore 15: *L'Ave Maria*, ossia *Il delitto della spianata delle cinque quercie*, dramma in 5 atti di Dennery; ore 20,30: *Don Pipeta l'Asilè*, storico dramma in 7 atti, tratto dal romanzo omonimo, di L. Pietracqua — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *Maria di Borgogna*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco.* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale d'automobili

La penultima giornata.

Oltre 8000 furono ieri i visitatori del *Salon*. Lo *stock* dei piccoli automobili trovò facile modo con soddisfazione dei bambini.

Verso le ore 17, Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi ha fatto una visita alla Mostra, soffermandosi in parecchi *stands*.

Oggi, domenica, ultima giornata, la Mostra si chiuderà alle ore 19. Nel pomeriggio, alle 15,30, avrà luogo un interessante esperimento della « Firi », al quale assisteranno tutte le Autorità. Seguirà un'ascensione del pallone *Principessa Letizia*, guidato dal tenente Luigi Mina.

L'esperimento e l'ascensione seguiranno sul tratto di terreno incolto posto all'uscita dell'Esposizione fra il corso Galileo e il corso Massimo d'Azeglio.

Con questo avvenimento termineranno le feste organizzate in occasione del *IV Salon*, il quale si chiude con la soddisfazione unanime degli industriali italiani. Sappiamo infatti che se nei primi giorni non si conclusero numerosi contratti di vendite, questo furono abbastanza rilevanti nella seconda settimana.

Il Criterium motociclistico.

Anche oggi avverrà una gara sportiva, e cioè il *Criterium* motociclistico dell'Esposizione, dotato dal Comitato di una coppa *challenge*. La gara è riservata alle motociclette da turismo della cilindrata massima di 500 centimetri cubi.

Anche l'organizzazione di questa gara è completamente affidata al Moto-Club d'Italia.

Ieri, dalle ore 14 alle 17, si sono verificate le cilindrate dei motori, controllate dall'ing. Bottaglsio e dal dott. Oreste Rossi.

Ecco il nome dei concorrenti alla corsa, che si svolgerà con partenza alle ore 8 dalla Madonna del Pilone sul percorso Torino-Pino-Chieri:

Categoria A: 1.o Rava (Primus); 2.o Borgo A. (Borgo); 3.o Tabasso (Borgo); 4.o Riva A. (T. D. F.); 5.o Dompè (F. N.).

Categoria B: 1.o Bonasso (Primus); 2.o Rabetti (Primus); 3.o Borgo M. (Borgo); 4.o Giuppone (T. D. F.).

Seguirà pure una squadra speciale di tre Motosacoche.

Il grande banchetto degli espositori.

Riuscì numerosissimo e diede luogo ad una festa simpatica, nella quale industriali e *sportsmen*, inventori e corridori, organizzatori ed insegnanti tutti fraternizzarono brindando al trionfo presente, al successo futuro dell'automobilismo d'Italia. Erano oltre 150 i commensali che ieri sera partecipavano al banchetto ottimamente preparato dai proprietari del *Restaurant du Parc*. Dire chi vi era, ricordare i nomi di tutti non è cosa facile. Diremo che tutte le fabbriche italiane, il Comitato, la scuola degli *chauffeurs*, l'Automobile Club, il Moto Club, la stampa sportiva d'Italia e di Parigi erano rappresentati.

Alla tavola d'onore sedevano il marchese Ferrero di Ventimiglia, il conte Ciaretta, il cavaliere avv. Goria-Gatti, l'ing. Barsal, l'ing. Nigra, l'ingegnere Enrico, l'ing. Guidetti. Sparsi fra le altre tavole erano pure i signori Salengo, ing. Martiny, Pelissero, ing. Rostain, il conte Di Rorà, il conte di Sant'Albano, l'ing. Leumann, Bevera, Lancia, Cagno, Nazzaro, Morno, Gagliardi, Bruzzone, marchese Pallavicino, conte San Martino, Ansaldi, Fabre, Quagliotti, Ceirano Matteo, Caramelli, Falegname, Lombardo, Ruggerone, Vaccarossi, Alessio, Bardelli, Ferrario, ecc.

Allo *champagne* parecchi furono gli oratori, applauditissimi, che presero la parola per brindare al quarto *Salon* completamente riuscito, alle nuove fabbriche italiane che accorsero con la Mostra di Torino, alle gare future, al cimento internazionale, nel quale si misureranno nuove forze, si valuteranno meglio nuovi congegni, frutto di uno studio accurato dei nostri più abili industriali, all'unione italiana degli industriali, alla futura Mostra, la quale reclama fin d'ora un ambiente più ampio, un palazzo stabile delle industrie.

Primo prese la parola il marchese Ferrero di Ventimiglia, ed a lui seguirono il cav. Goria-Gatti, Abram di Parigi, Bardelli, Lombardo dell'*Automobile*, Bora, Gustavo Verona per la stampa sportiva italiana e l'ing. Barsal, il quale a nome degli espositori mandò al Comitato, nella persona del marchese Ferrero, il plauso meritato per il nuovo successo della festa internazionale dell'industria automobilistica.

TIRO A VOLO.

Il tiro a Montecarlo.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,30:

Un'altra grande prova di tiro al piccione si è tenuta allo *Stand* di Montecarlo, dopo il *Grand Prix*, e cioè il nuovo Campionato triennale. Esso ha segnato una vittoria per l'australiano Fraser, il quale, a 27 metri uccise 24 piccioni su 25. Il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Donard, pure australiano, e Hayley, inglese, con 23 su 25; il 4.o premio fu diviso fra gli italiani Bordoni e Castiada, e l'inglese Ker, con 22 su 25.

I quattro premi ammontavano a 18,434 lire.

CANOTTAGGIO.

La seduta del Comitato Pro Canottaggio Torinese.

I componenti di questo benemerito Comitato, sono convocati in seduta importantissima la sera del 4 marzo, alle ore 21, nella sede del *Rowing-Club*, via San Francesco da Paola, 22.

Le deliberazioni urgenti riguardano il match Piemonte-Lombardia 1907.

Un grave ammutinamento nelle carceri giudiziarie di Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Venerdì scorso i reclusi del nostro carcere giudiziario si ammutinarono, rompendo porte, finestre, ed emettendo grida forsennate. Siccome non fu possibile sedare il tumulto mediante l'intervento della forza pubblica, si dovette ricorrere ai pompieri, che intervennero colle pompe.

Oggi, però, mentre i carcerati dovevano essere trasportati alle carceri giudiziarie di Alessandria, novamente si ammutinarono, impegnando una viva e feroce colluttazione coi reali carabinieri, il maresciallo dei quali rimase ferito alle mani e riportò un terribile morso ad un ginocchio. Accorsero alle carceri il tenente dei reali carabinieri, il delegato avv. Tos, il pretore Rossi Doria e il procuratore del re del nostro Tribunale, avv. Luigi Molini.

Verrà istruito un nuovo processo per direttissima contro i reclusi che ammutinarono per ragioni di vitto.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 20:

Alle ore 18,16 fu avvertita una leggerissima scossa di terremoto in direzione sud.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	691 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	162 —	Rend. Aust. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	313 5[illegible]	Id. in carta	99 70
Austriache	680 25	Union Bank	557 —
B. Austro-Ungar.	1780 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 65
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	241 90		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 47	[illegible]	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 10	Ferr. Meridionali	154 50
Rendita Italiana	103 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 5 0/0 nuovo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 80	Russo (contanti)	215 50
Rend. Turca 1 0/0	95 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/8	Russo	69 —
Rendita Italiana	101 5/8	Uruguay	71 —
Argento fine	30 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	20.000
Spagnuolo	9[illegible] 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	140.000
Turco nuovo	95 1/4		
Egiziano 1897	102 1/2		
Giappone	98 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 4-9 marzo. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 2 marzo 1907.

Mercato stazionario.

Grani piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — — Grani esteri di forza da 26 — a 26 50 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 15 25 a 15 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 19 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 35 25 — Riso Novetto da 37 50 a 34 25 — Riso camolino da 26 50 a 27 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da 36 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 31 75 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 36 da 39 50 a 40 — — Farinaccio da 13 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 17 — a 17 50 — Fave da 19 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fine (1) al quint. da L. 155 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 35 a 150 — Erba medica extra-fine (1) da 140 a 145 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 30 a 35.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola. *La Commissione.*

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 2 marzo 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
11/13	60 50	58 50	— —	— —
12/14	60 25	57 10	— —	— —
13/15	60 50	57 50	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	65 50	— —	— —	— —
20/22	65 70	62 65	— —	— —
22/24	65 70	62 65	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 13,50	a L. 14,—
» reali	» 13,—	» 13,50
Bivoltini (chinesi)	» 12,75	» 13,25
» (giapponesi)	» —,—	» —,—

Bozzi prodotti (qualità superiori).

Strusia . . . . . da L. 7,75 a L. 8,25

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 60,—
Greggia 10/12 » L. 61,—
Greggia 10/12 1° ord. L. 58,—
» » » » 58,—
» » » » 59,50
Organzini 19/21 extra L. 65,—
Organzini 20/22 » L. 65,—
Organzini 22/24 1.o ord. L. 63,—
Organzini 22/24 2.o ord. L. 62,50
Organzini 26/30 L. 61,—

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Garibaldi e C.)

Operazioni del 2 marzo 1907.

Organzini	C.	18	Kg.	2108,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	4	»	361,28
Articoli diversi	»	2	»	441,72
Totale	C.	24	Kg.	2910,30
Sete pettin.	»	—	»	—,—
Totale	C.	24	Kg.	2910,30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	50	Kg.	4177,80
Pesati	»	2	»	51,94

Bestiame.

ASTI, 27 febbraio 1907.

Buoi N. 255; vacche, 227; vitelli, 443; vitelli lattanti, 65; cavalli, 51; muli, 27; asini, 31; maiali, 18; pecore, 8; agnelli, 3; capretti, 5 — Totale N. 1163.

CUNEO, 26 febbraio 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 6 50 a 7 75; vitelli da 7 50 a 8 25; id. da latte da 10 50 a 11; vacche da 4 50 a 5 50; maiali da 11 50 a 13 40; montoni da 6 50 a 7 50.

Agnelli al g. da L. 1 25 a 1 40; capretti da 1 40 a 1 50.

Carne di bue al Kg. L. 1 60; di vitello 1 70; di vacca 1 45; di maiale 1 75.

Cereali.

CUNEO, 25 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50; barbariato da 20 40 a 21 10; segala da 18 50 a 19 10; meliga da 14 a 14 60; frumentone da 18 a 18 40; miglio da 18 50 a 18 50.

Farina marca N. 1 al quintale da L. 32 50 a 34; id marca B da 23 50 a 33; semole dure da pasta da 39 50 a 40.

Pane bianco di prima qualità al Kg. L. 0 30; id. casalingo 0 35; id. bruno o di barbariato 0 25; id. grissino 0 45.

Pasta di semola al Kg. L. 0 52; id. di farina di prima qualità 0 45; id. di seconda qualità 0 42; id. bruna 0 32.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 26 febbraio 1907.

Riso al quintale da L. 36 35 a 38.

Foraggio.

CUNEO, 25 febbraio 1907.

Fieno al Mg. da L. 0 70 a 0 80; paglia da 0 50 a 0 55; canapa da 11 a 11 50.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 26 febbraio 1907.

Fagiuoli bianchi da 20 50 a 21 80; id. comuni da 20 50 a 21 50.

Patate al Mg. da L. 0 55 a 0 80.

Castagne secche al Mg. da L. 2 25 a 2 50.

Legna e Carbone.

CUNEO, 26 febbraio 1907.

Legna forte al Mg. da L. 0 24 a 0 28.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 26 febbraio 1907.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 a 1 05.

Società.

Torino. — La ditta cav. Francesco Speirani e figli, volendo cessare il suo commercio, ha nominato suo mandatario speciale ed irrevocabile per liquidare la sua azienda il signor ragioniere Luigi Pamoni, di Torino, coi poteri indicati nella scrittura 19 gennaio 1907, depositata nei minutari del notaio Camillo Simondi.

— Con deliberazione 20 gennaio 1907 del Consiglio d'amministrazione della Società Torinese per la lavorazione della latta, deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 100.000 a L. 220.000, mediante l'emissione di N. 1200 nuove azioni, di L. 100 caduna, delle quali N. 500 saranno riservate agli attuali azionisti e N. 700 saranno offerte in pubblica sottoscrizione.

— Venne risolta la Società in nome collettivo esistente tra i signori Giuseppe Conti e Giulio Fabre, stata costituita con scrittura privata 28 novembre 1905, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Courrier Franco-Italien Conti e Fabre ». A liquidatrice, con tutti i poteri conferiti dalla legge, compresi quelli di transigere, compromettere, cedere in blocco le attività, fu nominata la ditta Fabre e C.

— Il signor Lorenzo Cavallo fu Felice recedette dalla Società in nome collettivo, stata costituita tra esso e il sig. Carlo Lacchio, con privata scrittura 22 gennaio 1905, corrente sotto la ditta « Lacchio e Cavallo », con sede in Torino, per la fabbricazione e vendita di pianoforti. La Società venne consolidata nel signor Lacchio Carlo, con tutte le attività e passività.

— L'assemblea generale degli azionisti della Società « Manifattura Maglie Giovanni Naretto » anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 1.000.000, versato per 3/10, ha deliberato, all'unanimità di voti, lo scioglimento anticipato della Società ed ha nominato liquidatore il Giovanni Naretto, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Cod. di comm.

— Il signor Conte Giuseppe cedette ai signori Volpe Giuseppe e Oliva Giuseppe l'azienda che, sotto il nome di « Segheria Elettrica Torinese », egli possedeva ed esercìva in Torino, via Barolo, 24. I detti signori Volpe e Oliva costituirono Società in nome collettivo fra loro, sotto la ragione sociale « Segheria Nazionale Volpe e Oliva », per l'esercizio della segheria come sopra acquistata. La Società ha sede in Torino e durerà sino al 1.o ottobre 1911. Il capitale sociale è di L. 5.000, conferto in parti uguali dai soci. La firma sociale spetta a ciascun socio, occorre però la firma di entrambi per qualunque effetto cambiario e per qualsiasi contratto eccedente il valore di L. 200.

— Con atto 26 febbraio, per notaio Baudino, i signori Ruggero e Michele Lombardi hanno risolto la Società di fatto fra loro esistente sotto la ragione sociale « Figli di A. N. Lombardi Fabbrica di tomaie aggiuntate », via Fiocchetto, 3, nominando liquidatore, con tutti i poteri di legge, il signor Ruggero Lombardi.

— Con atto 28 febbraio, per notaio Baudino, la ditta Tullio Zaramella, fabbricante calzature e tomaie, via Donati, 1, ha posto la liquidazione la propria azienda, restandone personalmente liquidatore.

Milano. — Sotto la ragione: « Magazzini riuniti di legnami Scandola-Gozzi » si è costituita Anonima col capitale di L. 500,000, aumentabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Scopo della Società è il commercio dei legnami in genere.

— Si è costituita, con sede in Milano, la Società Anonima per azioni: « Setificio Italiano », col capitale di L. 4,550,000 elevabile a L. 10,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio.

— Sotto la ragione: « Cuoio nazionale » si è costituita Società anonima con sede in Milano e col capitale di L. 500,000.

La Società si propone la concia delle pelli in generale e, specialmente e pressioni idrodinamiche secondo il brevetto De Marneffe, nonchè la fabbricazione delle cinghie di trasmissione e la lavorazione del cuoio in genere.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gianese Giovanni, negoziante in Torino, venne fissato il giorno 22 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto nella tangente del 15 0/0.

— Nel fallimento di Avesa Antonio, negoziante tessuti in Torino, via Saluzzo, N. 7, venne omologato concordato coi suoi creditori.

— Nel fallimento di Ceratti Francesco, venne fissato il giorno 20 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento della ditta C. Cresto e C., corrente in Torino, via S. Quintino, 25, la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento della ditta E. Ruggeri e C., corrente in Torino, via S. Quintino, 55, la prima adunanza andò deserta.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (sera) 1 2

			1	2
Farine 12 M. — per corrente	Fr.		29 45	29 5[illegible]
» — per aprile	»		29 75	29 90
» — per aprile-maggio	»		30 —	30 10
» — 4 mesi da aprile	»		30 25	30 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		32 75	32 75
» raffinato id.	»		15 75	35 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		26 50	26 12
» » a 4 mesi primi	»		26 50	26 50
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, marzo (sera) 1 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surata, pesante — Domanda per il mercato in generale moderata.

			1	2
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	8,000
sul per la speculazione	» »		2,000	500
Esportazione	» »		8,000	22,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

per corrente	D. 5 77/100	5 76/100
per marzo-aprile	» 5 76/100	5 [illegible]
per maggio-giugno	» 5 72/100	5 72/100
per luglio-agosto	» 5 71/100	5 71/100

Americani in ribasso 1/100.

HAVRE, marzo (sera) 1 2

		1	2
Cotoni vendita	Balle N.	4,000	3,300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	30,000	6,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, marzo (sera) 1 2

	1	2
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — per corrente	17 1/8	17 1/2
» — a marzo-aprile	18 —	18 —
Mercato calmo.		

MARSIGLIA, marzo (sera) 28 2

	28	2
Frumenti — Importazione quintali	49,560	7,949
Vendita	500	2,300
Mercato calmo, prezzi invariati.		

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (98)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

Ed a voce alta disse:

— Ebbene, padrone.... che decidete! Debbo o non compiere la missione affidatami dal doge?

Questa domanda, che rivelava la sottomissione definitiva e completa dell'Aretino, fece sorridere Rolando.

— Foscari si inganna — disse il giovine Candiano. — Venezia deve restare qual'è. Addossata, per così dire, alle porte dell'Italia, essa deve restare la città delle lagune. Dal mare le viene la gloria. Verso il mare e non già verso la terraferma deve rivolgere i suoi sguardi.

— Perchè, padrone? — esclamò l'Aretino. — Una vostra lezione di alta politica non deve essere meno interessante di una ballata scritta da me, — aggiunse egli con quell'aria di orgoglio ingenuo, sotto la quale dissimulava i suoi veri sentimenti.

— Credo che questa volta vi ingannate — rispose Rolando. — Non esiste ciò che voi chiamate alta politica e bassa politica. A parer mio, il tutto si riduce a due categorie di individui. La prima, che è la minoranza, si disputa il potere, cioè il diritto di opprimere senza alcun pericolo. La seconda categoria è costituita dalle moltitudini più o meno ignoranti, più o meno abbrutite, le quali sono lo zimbello dei despoti, e rimarranno tali, finchè non avranno compreso che lo spirito della storia si riassume nel più largo senso della parola, nella evoluzione progressiva, che deve apportare, su tutta la terra, la libertà.

— La libertà? — esclamò l'Aretino, con uno stupore misto a rispetto.

— Venezia — proseguì Rolando — è l'Atene dell'Italia. I suoi destini la conducono ad un avvenire di arte, di poesia, di scienza pratica. I veneziani sono un popolo dotato di un amabile scetticismo, ma che all'occorrenza è capace di affrontare eroicamente qualsiasi pericolo per la libertà. Atene soccombette nel giorno in cui volle asservire la Grecia. Venezia cadrà nel nulla, quando cesserà di essere la fiorente città marina, la città che alberga tanti intellettuali, amica delle arti; la città che aspira ad una forma sociale, nella quale i cittadini vivranno fraternamente, dediti ai commerci ed alle arti. Sì: Venezia può dare al mondo un esempio sublime. Essa può mostrare in qual modo un popolo può e deve liberarsi dai tiranni, dai conquistatori, dai serpenti velenosi, che spruzzano la loro bava sul popolo, dagli inutili carnivori, che fondano la loro gloria sui massacri degli eserciti, sui patiboli, sulla effusione di sangue umano. Quando il popolo avrà compreso che la gloria non consiste nel dominio col ferro e col fuoco, ma nell'essere una fiamma vivida di intelligenza e di amore, e che soltanto nella libertà e con la libertà si può raggiungere un così alto e nobile ideale, l'umanità avrà la coscienza dell'alta missione che le è affidata. Quel giorno l'umanità sarà felice. L'uomo sarà fratello dell'uomo. Non vi saranno più despoti che lo armeranno, perchè egli vada ad uccidere un altro uomo. Il lavoro onesto e cosciente sarà il programma della vita per tutti i cittadini.... Questo bel sogno io feci un giorno, o mio illustre poeta Aretino. E dissi fra me: non potrebbe Venezia essere, in questa grande e sacra impresa, l'antesignana di tutti i popoli civili? Non potrebbe essa funzionare da pioniere in codesta redenzione del popolo, insegnando a tutti in qual modo sia possibile vivere e prosperare, e raggiungere la più alta e nobile mèta dello spirito umano, cioè la fratellanza universale, sotto l'egida della libertà e del lavoro cosciente!

Si alzò e prese a camminare nella stanza.

Dopo qualche istante, Rolando proseguì:

— Quel giorno non vi saranno più prigioni, perchè nessuno avrà più un interesse a commettere azioni facinorose. Non vi sarà più il Consiglio dei Dieci, non vi sarà più l'inquisizione, perchè non vi saranno oppressi che tenteranno reagire contro i despoti e non vi sarà quindi alcun motivo per creare un consorzio di individui destinati unicamente a martoriare i loro simili. Non vi saranno più tiranni perchè i popoli sapranno tutelare la libertà come il più prezioso dei loro tesori. Non vi saranno più prigioni. Non vi saranno più preti che impongano una fede ed una credenza assurda e facciano balenare miraggi, con i quali si addormenta la coscienza dei derelitti e degli oppressi. Non vi sarà più la menzogna, perchè la sola religione possibile sarà il culto dell'umanità. La religione si ridurrà a sviluppare, al massimo grado possibile, le doti intellettuali e morali dell'uomo... Oh, illustre poeta.... io con gli occhi della mente vedo quel giorno in cui l'umanità, liberata dai pregiudizi che tarpano le ali dello spirito, saprà redimersi dalla ignoranza e quindi dal dispotismo civile e religioso e vivrà lieta e felice..... Mi comprendete?

Tacque, assalito da fremiti. Poi riprese:

— Insigne poeta. La missione che vi è stata affidata la compirò io. Per qualche tempo terretevi celato nel vostro palazzo. Al mio ritorno vi dirò la risposta di Giovanni dei Medici al doge Foscari.

Scosso da queste parole, Aretino si inchinò profondamente davanti a Rolando. Questi, mesto e tetro, pensò che il sogno di fratellanza universale che gli balenò alla mente durante i tristi giorni in cui languì nella cella numero 17, egli non avrebbe avuto mai il tempo di realizzarlo, perchè la sua vita era sacrata ad un altro programma, cupo e terribile: quello della vendetta.

Sicuro della ubbidienza e della sottomissione assoluta dell'Aretino, il giovine Rolando si ritirò ed entrò in quella vecchia casa, presso il porto, dove un giorno dimorò Juana e dove era morta sua madre.

Colà egli si recava tutte le volte in cui sentiva il suo cuore vacillare, il suo spirito annebbiarsi e perdere la fiducia nel trionfo finale dell'opera alla quale si era accinto.

Nulla era stato mutato in quello stambugio. Il letto, sul quale era morta la dogaressa Silvia, era sempre lì. Sopra una tavola erano collocati in buon ordine i pochi utensili dei quali si era servita Silvia.

Giunto in quello stambugio, Rolando si sedette, mangiò un tozzo di pane e tracannò un bicchiere di acqua.

Mentre mangiava, pensò che tra poco sarebbe giunta l'ora di recarsi all'isola di Olivolo. I suoi sguardi corsero allora sopra un sacco, nel quale vi erano diecimila scudi, che doveva recare a Filippo. Aveva risoluto di passare la notte nella casa di Dandolo. Attendeva con un'impazienza febbrile il momento di recarsi colà. E mormorava:

— Bembo è punito. Imperia è punita. Foscari, Altieri e Dandolo sperimenteranno tra poco il mio pugno di ferro. Ma, per essa.... per Leonora io soffro di più. Essa è la più colpevole, perchè in lei io aveva riposto tutto il mio avvenire. Essa era la mia anima, la mia vita!

Anche questa volta gli balenò alla mente l'idea di vendicarsi subito, di colpire Leonora. Ma, tutte le volte in cui al suo spirito si affacciava questa idea, egli provava un arcano terrore. Si adirava poi contro se stesso, e finiva col constatare che malgrado il tradimento, l'amore per Leonora era ancora potentissimo in lui.

(Continua).